

CIRCUITO PUBBLICO PER LO SPETTACOLO

TEATRO  MUSICA

Dossier proposte
spettacoli dal vivo
agenzie e operatori
professionali

2025

-  **MUSICA**
-  **TEATRO**
-  **TEATRO RAGAZZI**
-  **CIRCO TEATRO**
-  **MOSTRE E COLLEZIONI**
-  **LABORATORI**

Con il catalogo della rassegna **TEATRO & MUSICA 2025**, giunto alla sua 38 edizione, l'Associazione Enti Locali per le attività Culturali e di Spettacolo intende fornire ai comuni associati una ampia panoramica di proposte provenienti dai principali organismi di produzione della Sardegna e del Continente.

Una vasta gamma di proposte articolate nei diversi generi dello spettacolo: **MUSICA, TEATRO, CABARET, TEATRO RAGAZZI E CIRCO TEATRO.**

Una proposta variegata per andare incontro a gusti diversi e a diverse fasce d'età. In alternativa alle proposte di spettacolo, per arricchire l'offerta culturale, si potrà contare anche su "**MOSTRE ED ESPOSIZIONI**" che l'associazione potrà allestire in collaborazione con i più importanti centri di produzione artistica isolana.

E ancora il settore di attività dedicato ai bambini ed agli adolescenti, ai quali abbiamo voluto prestare particolare attenzione, proponendo attività ludico sportive e laboratori che facilitano nuove esperienze aggregative e sociali.

Le proposte in catalogo sono organizzate per assicurare una vasta scelta di spettacoli utili a soddisfare le più diverse esigenze di programmazione, per iniziative sia all'aperto che al chiuso e anche in siti particolari da promuovere e valorizzare a fini turistici.

2025

**CIRCUITO
PUBBLICO
PER LO
SPETTACOLO**

**CIRCUITO
PUBBLICO
PER LO
SPETTACOLO**



TEATRO

2025



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT
ASSESSORATO REGIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT



Direzione
Generale
SPETTACOLO



Fondazione
di Sardegna



SARDEGNA

sardinia ferries



Touring Club Italiano

IL CROGIUOLO

DUE DONNE



“Voci voci voci. Il mondo è gremito di voci.

Ma noi udiamo solo le voci prevalentiquelle di chi grida più forte...”

Bisogna imparare ad udirla, questa massa di voci senza suono, espressione.

Due donne, la cui parola soffocata comincia dentro le pieghe urbane, nello stridio grigio della città. Due donne del sottosuolo (donne che odono i brusii dei topi), due

donne che la città coinvolge e sfrutta con tutto il massacro del suo disprezzo, emargina con la forza del frastuono, rinchiudendole- mentre continua a scorrere indifferente- in destini isolati, destini-trappola.

L'una e l'altra- la casalinga e la prostituta- chiusa ciascuna dentro un ghetto senza uscita (che è eppure tutta la vita a loro concessa), qui diventano personaggi di se stesse e di tutti i personaggi che evocano.

In scena due attrici, Marta Proietti Orzella e Agnese Fois, si alternano in un passo a due di voci. Monologhi, dialoghi e canzoni a evocare due donne che confessano il fallimento della propria vita. relazione che è una finzione nella finzione e che lascia trapelare lentamente la verità atroce sulle loro vite.



Progetto a cura di
MARTA PROIETTI ORZELLA
E AGNESE FOIS

IL CROGIUOLO AYCE ALL YOU CAN EAT



La protagonista è un'adolescente, ironica, fragile e bulimica, che viene mandata dai genitori al reparto di neuropsichiatria infantile. Qui, Panchita incontra altri adolescenti con problemi di varia natura, e inizia a realizzare che la sua diversità la rende parte di un gruppo di persone, a cui appartiene la sua parte più nuda e profonda. Troverà dunque un modo tutto suo per non lasciarli più. Tutte le vicende passano attraverso la lente distorta della ragazza e delle sue grottesche, ironiche, violente voci interiori, e così che anche persona che incontra.

“AYCE - All You Can Eat” è una riflessione schietta sul rapporto con il proprio corpo e del proprio corpo con gli altri, sulla fame inesauribile e sulle fragilità.

Note di regia - Chiara Murru

I disturbi alimentari nella società contemporanea sono connaturati all'immagine distorta e alterata del cibo e del corpo, proposta da media e social mainstream.

Oggettificazione del corpo, consumismo, food porn e nuove ossessioni come l'ASMR [Autonomous Sensory Meridian Response] sfruttate dal marketing e dai social restituiscono un rapporto sovente tossico con il corpo e dunque con il cibo.

Il cibo ci ossessiona e in una società all you can eat ci si ammala di “cibo”.

Note di drammaturgia - Agnese Fois

Il progetto nasce dalla mia personale indagine sull'assenza, proseguita poi con i ragazzi del reparto di Neuropsichiatria infantile di Cagliari, un luogo dove si curano le malattie neurologiche e psichiatriche dei minorenni. Il risultato è un flusso di coscienza bulimico, un monologo nel quale le parole vengono masticate velocemente e vomitate in faccia allo spettatore, con apparente leggerezza, per non dover affrontare il vuoto, o come direbbe Panchita “la bocca spalancata”, che non la lascia mai sazia.

Se ne mangia troppo, troppo poco o nulla.

Si diventa carne e come tale il corpo viene consumato, divorato, esposto in uno scaffale o in vetrina, incolofanato e congelato per essere conservato più a lungo.

In AYCE - All you can eat per la protagonista il cibo è un mantra, un'ossessione che le deforma l'immagine di se stessa. La fame la divora, mentre cerca di liberarsi da quelli che solo in apparenza sono strati di “grasso e cellulite” ma che in realtà sono vulnerabilità, giudizi altrui e vergogna.

Il mondo fuori è una tempesta di neve e dentro è una cella frigorifera.

Nel frigo oltre al cibo si trovano consolazione e conforto.

Proprio in quello stesso frigorifero Panchita vi trova la vera sé e - forse - la pace.



Di
AGNESE FOIS

Regia
CHIARA MURRU

Con
AGNESE FOIS

Soundscape
LUCA SPANU

Disegno luci
LOÏC FRANÇOIS HAMELIN

ASSOCIAZIONE ANFITEATRO SUD S'ACCABADORA



**FINALISTA E PREMIO ALLA MIGLIORE
DRAMMATURGIA AL ROMA FRINGE FESTIVAL 2020**

LA TRAMA

Siamo nella tana de s'accabadora. La sua serva, mentre sistema e rassetta la stanza, racconta i fatti della padrona. Attraverso il filtro dei pettegolezzi e dell'amore-odio della serva verso la sua padrona, ecco levarsi l'immagine castigata di Antonia, ora come levadora, ora come incantadora e infine accabadora. Levatrice, donna delle medicine, donna che pone fine alle sofferenze dei moribondi, ma anche figura crepuscolare solitaria, sfuggente e schiva.

Si sa che da fanciulla fu abbandonata sull'altare sotto lo sguardo armato dei fedeli.

Si dice di come i fiori le si appassirono in volto, si racconta di come nessuno osò fermarla e della mano pietosa che fece cigolare la porta della chiesa, consegnandola alla luce divorante del mezzogiorno.

Il cielo bisogna guadagnarselo, e Antonia si fa serva e missionaria degli uomini in terra, affaticandosi a fare quello che nessuno vuole o ha il coraggio e la forza di fare: aiutare a nascere e morire.

La "serva" e la "padrona" si cavano i peccati dall'anima con crudele affetto, uno ad uno, fino a che la serva rivela il gioco orrendo e chiede la Pietà che Antonia ha sempre reso altrove.

Ma per Antonia, questa volta, è diverso.

Note - Accabàdora, dalla lingua sarda accabare = finire, terminare, dare fine.

LO SPETTACOLO

Finalista al concorso Nuove Sensibilità del Festival Teatro Italia di Napoli, lo spettacolo nella sua versione integrale si propone per la prima volta al pubblico nello stesso anno e vince il Premio Nazionale Teatro "Lauretta Masiero" per la drammaturgia. Nella riedizione, debutta in Germania e, in seguito arriva in finale, vincendo il premio come migliore drammaturgia a Roma Fringe Festival 2020.

Dopo molti anni l'autrice decide di riprendere questa pièce e trasfigurarla nei colori e nelle immagini, trattando il testo e lo spazio come fossero un caleidoscopio nella memoria della protagonista, utilizzando la multi proiezione e gli effetti straordinari del videomapping e della realtà aumentata, ricostruisce un universo interiore che ingloba e coinvolge lo spettatore facendolo divenire parte del viaggio e dello spettacolo. In questo lavoro l'autrice Susanna Mameli ha cercato di mettere a fuoco il lato umano e personale di una figura così crepuscolare e sfuggente, ma storicamente reale, come quella di sa femmina Accabadora. Così veniva chiamata la donna che in passato, come sostengono anche gli ultimi studi sul tema, si occupava nelle comunità della Sardegna di dare non solo la vita, come levatrice, e il sollievo della guarigione, come donna di medicina popolare, ma anche la "bona morte", quando ormai la malattia non lasciava via di scampo. La fautrice tollerata di eutanasia nel passato diventa oggi personaggio di straordinaria attualità per i legami con i dilemmi etici del presente. Così, il testo, liberamente ispirato a Le serve di Jean Genet, con le scene minime ed essenziali, risolve l'azione teatrale nel rapporto tra Antonia e sua sorella Speranzedda, rispettivamente interpretate da Marta Proietti Orzella e Elisa Pistis. Una relazione che è una finzione nella finzione e che lascia trapelare lentamente la verità atroce sulle loro vite.

Regia e drammaturgia

Soggetto e regia video

Scene

SUSANNA MAMELI

Con

MARTA PROIETTI ORZELLA

ELISA PISTIS

Musiche

PAOLO FRESU

Produzione videomapping

MICHELE PUSCEDDU

FRANCESCO DIANA





PICCOLO TEATRO DEI CILIEGI

A QUEL PAESE



LA TRAMA

In una grande e caotica città vive Bruno Silenti, un uomo schivo, riservato e abitudinario, la tipica persona con cui tutti inventano sempre una scusa per non berci un caffè. Insomma, non è il massimo dell'esuberanza e della simpatia, tanto che ripete quotidianamente le sue solite attività, stando sempre attento ai rischi per paura di esserne scottato. Ha una mamma molto briosa ma decisamente invadente ed ossessiva che gli telefona in continuazione e con un tempismo davvero eccezionale. Come se non bastasse Bruno è anche innamorato, e vorrebbe spedire alla sua amata un libro di rime da lui scritte, ma per un motivo o per un altro non riesce mai a farlo.

Un giorno però, durante la sua classica coda settimanale all'ufficio postale, incontra un uomo: Felice Speranza. Il nome è tutto un programma.

Socievole, estroverso ed anche un po' sbadato è praticamente l'opposto di Bruno, ma ha con lui una fondamentale caratteristica in comune: è innamorato e non riesce a dichiararsi.

Felice gli cambierà decisamente la giornata e Bruno, da questo momento in poi, inizierà la sua tragicomica avventura. Per via di uno scambio di oggetti dovrà infatti sconvolgere i suoi programmi e raggiungere Felice fuori città, nel paese in cui vive. Qui incontrerà un'ulteriore sorpresa: Sasà, fratello gemello di Felice, da tutti considerato il matto del villaggio per via di un piccolo problemino che ogni tanto lo fa uscire fuori di sé... Con la particolarissima compagnia di Sasà, Bruno attenderà con pazienza l'arrivo di Felice e proprio quando le cose sembreranno prendere una strana piega ecco che l'imprevisto diventerà sorpresa e ciascuno troverà molte più cose di quelle che stava cercando.

LO SPETTACOLO

"A Quel Paese" è una commedia che vuole giocare, attraverso un'altalena di emozioni, con diverse situazioni del quotidiano. Si vuole raccontare in modo semplice ed intenso alcuni temi universali come il viaggio, l'amore, la paura ed il coraggio, tramite l'incontro di personaggi eccentrici e vivaci che però non mancano di sostanza e concretezza. Il gioco ed il ritmo sono alla base di tutto lo spettacolo insieme all'equivoco, l'imprevisto e la sorpresa. Altri elementi che spesso ritornano nel corso della vicenda sono anche la lotta contro la routine quotidiana e la necessità di dare valore al tempo, senza farlo esclusivamente "passare" ma vivendolo a pieno. Tutto questo va ad incontrarsi con la presenza di personaggi caratterizzati da semplici accessori di costume e da una scenografia essenziale, eliminando totalmente elementi superflui e lasciando spazio alle situazioni della commedia, all'interno delle quali spesso e volentieri viene coinvolto in modo diretto anche il pubblico presente. Un gioco tra attori, personaggi e pubblico che si pone come obiettivo principale quello di far sorridere ma anche di pensare.

LINK DI APPROFONDIMENTO: <https://youtu.be/cOnDxiAw2j0>

Testo di
FRANCESCO CIVILE

con la collaborazione di
DANIEL DWERRYHOUSE

Regia di
FRANCESCO CIVILE e
DANIEL DWERRYHOUSE
con
FRANCESCO CIVILE e
DANIEL DWERRYHOUSE

Produzione
ANFITEATRO SUD



ASSOCIAZIONE ANFITEATRO SUD **TUTTO#TRANNE# GRAMSCI**



In scena c'è Teresina, la più piccola delle sorelle Gramsci, forse la preferita, quella con cui Antonio ha condiviso molti momenti della sua infanzia.

È lei che, donna fatta, ci restituisce questa parte della storia.

Quella di lei bambina e delle sue sorelle e fratelli che ancora non sanno e non avvertono lo strano destino che incombe sulla Famiglia.

È un omaggio alla figura della Madre di Antonio Gramsci una sorta di "madre Courage" a tutti gli effetti - che di fronte alle più grandi avversità - si rimbocca le maniche e lavora, lavora, lavora e si impegna caparbiamente, fino in fondo.

È anche la voglia di raccontare un Antonio meno conosciuto.

L'occasione d'interrogarsi su quanto la vita di un uomo sia strettamente intessuta alla vita degli altri tanto da esserne il riflesso, l'estensione, il proseguimento nei gesti, negli ideali, nelle aspettative.

Questa vita impastata di relazioni, privazioni, disavventure, e struggimenti onirici - fanno delle sorelle di Antonio e di sua madre - dei varchi verso il mondo, delle strade da percorrere per rompere l'isolamento del carcere e mantenere il legame verso la sua terra.

Teresina, ci regala un Antonio bambino che fragile e determinato coglie le sfide del destino senza esitazioni.

E le donne di casa, lo sostengono e lo amano fino al termine dei suoi giorni.

Liberamente ispirato a
"LE DONNE DI CASA GRAMSCI"
di **MIMMA PAULESU QUERCIOLO**.

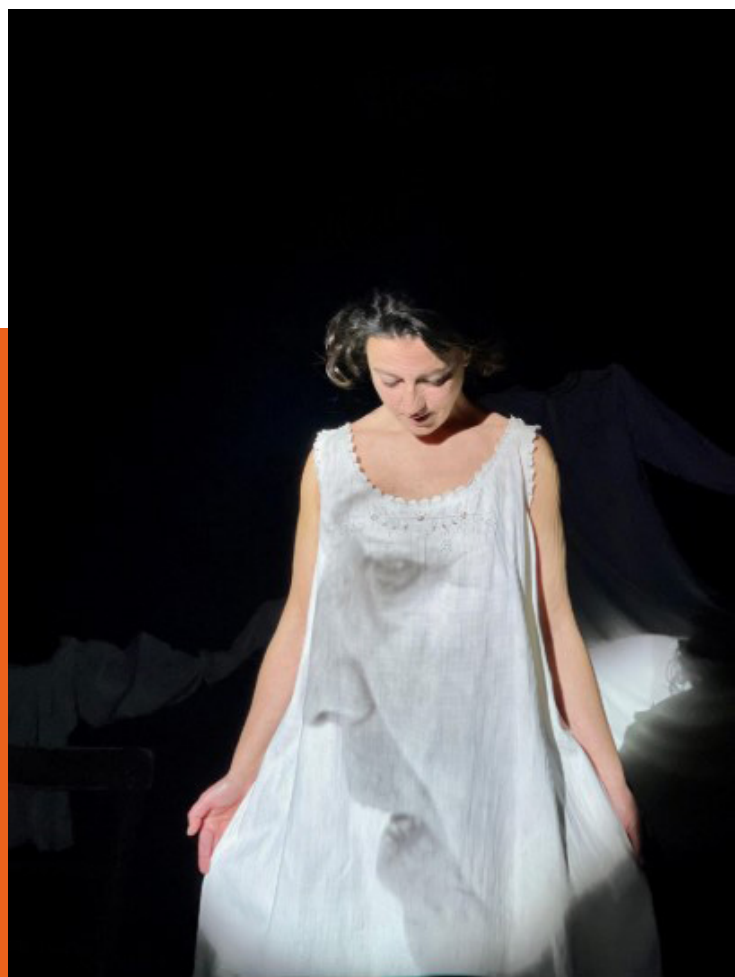
con
MARTA PROIETTI ORZELLA

in video
RENATA MANCA

regia
SUSANNA MAMELI

video
EMANUELA CAU

Produzione
ANFITEATRO SUD



ASSOCIAZIONE ANFITEATRO SUD VOLEVO DIRTI CHE...



Lo spettacolo è la nostra campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, che non si ferma al 25 novembre o all'8 marzo, ma vuole essere un'azione continua in relazione al momento di emergenza sociale e culturale gravissima: ogni tre giorni una donna viene assassinata dal fidanzato, marito, ex marito o convivente secondo un decalogo da inferno dantesco. Siccome ciò che sentiamo nelle cronache di tutti i giorni supera per crudeltà tutto quello che possiamo immaginare, ho sentito il bisogno di eliminare tutta questa sanguinosa coreografia violenta, lasciando solo gli elementi comuni a tutte le storie di violenza.

La storia di Maria, è una storia come tante disperse nell'universo della quotidianità.

Maria è una donna trasparente, che non disturba e non crea ombra a nessuno, tuttavia per vivere è costretta a fare scelte difficili, scelte complicate che somigliano a un salto nel vuoto, ma un salto nel vuoto senza ali e senza protezioni. Un salto che puoi fare solo se hai coraggio o sei disperata e vuoi fuggire dalla tua realtà che morde e ti vuole divorare, stritolare dentro l'ingranaggio della quotidianità.

Maria fugge senza ali, cieca e disperata, segue la luce che ha dentro che risplende ancor più di quella del sole.

Fugge verso il sole .

Dedicato a tutte le donne che seguono la luce che portano dentro e si salvano.

scritto e diretto da
SUSANNA MAMELI

con
FRANCESCO CIVILE e MARTA PROIETTI ORZELLA



DI VINO



Degustazione artistica-vinicola che celebra il vino attingendo ai miti, alle storie e alle curiosità ad esso collegati.

Ai commensali verranno serviti cinque calici del vostro vino da “abbinare” a cinque momenti di letture e musica.

Il taglio sarà sempre accattivante e ironico. La musica, composta per l'occasione, sarà caratterizzata dall'uso giocoso di calici e bottiglie e dai suoni magici che ne scaturiscono e che creano atmosfere ed emozioni.

SCOPRIREMO COME

la vita nel mondo post inondazione si sia aperta con la sbronza colossale di Noè il vino abbia una lunga storia nel mondo delle religioni: a partire da Dioniso, il dio del vino per eccellenza, allegro e sboccato, fino ad arrivare alla religione cristiana, così legata al vino da scomunicare i diabolinos, gli insetti che nuocevano le viti.

il vino sia macchina della verità, rivelatore del nostro vero io (ma cos'è questo io? Dimmi che vino bevi e ti dirò chi sei!) il vino e l'eros vadano da sempre a braccetto, il vino sia rimedio alla morte, il vino sia poesia.

Passeremo attraverso questi temi come attraverso un gioco, invitando il pubblico ad abbinarli ogni volta a un vino diverso, il vostro, per degustarlo al meglio.

L'obiettivo è quello di far passare una serata divertente, che stuzzichi i sensi e la voglia di assaggiare il vino con un punto di vista nuovo, più curioso e radicato nella storia e nei miti nati intorno a questa bevanda e che illumini di una luce nuova i calici che proporremo di volta in volta.

di **AGNESE FOIS** e **LUCA SPANU**



STORIA PORTATILE DELLA SARDEGNA DAI NURAGHI A GIGI RIVA



Se c'è del mistero nel lontano passato della Sardegna - ma quale angolo della terra non ha i suoi misteri? - non mancano certo studi seri e completi sulle varie epoche della storia sarda, anche quelle più antiche. E' però innegabile che, nonostante nel dibattito culturale e politico della nostra isola si evocino continuamente la storia e l'identità sarde come ricchissime e persino uniche, nei fatti la storia sarda è stata a lungo trascurata nei programmi scolastici, anche se fortunatamente non mancano oggi e gli insegnanti che con passione e competenza cercano di insegnare e far studiare l'epoca nuragica, i giudicati e persino la grande illusione dell'industrializzazione forzata, fino a i contrasti e le difficoltà della società contemporanea.

Il professor Luciano Marrocu, storico contemporaneista, scrittore di romanzi sardi e autore per l'editore Laterza della "Storia popolare dei sardi e della Sardegna", in questo progetto dialoga con lo scrittore e autore Flavio Soriga in un breve, animato ripasso dal vivo della storia sarda nei suoi momenti più originali e avvincenti. Dalla incredibile epopea della civiltà nuragica alla conquista punica e poi a quella romana, dall'allentamento del controllo dell'Impero Romano d'Oriente sulla Sardegna all'affermarsi dei regni autoctoni dei Giudici e delle Giudicesse, i due attori proveranno a spigare soprattutto i momenti di passaggio delle varie epoche, dando voce ai più importanti protagonisti della nostra storia: Cicerone che difende il losco propretore romano Scauro, l'epopea di Eleonora d'Arborea e della sua casata, il ministro piemontese Bogino e le sue riforme modernizzanti, Emilio Lussu, la problematica nascita della Regione, il Cagliari di Gigi Riva e dello scudetto.

con **FLAVIO SORIGA** e **LUCIANO MARROCCU**



SIRIO SARDEGNA TEATRO

IL VESTITO NUOVO DELL'IMPERATORE

DA UN TESTO DI GIANNI RODARI

L'Associazione Culturale Sirio Sardegna Teatro ha realizzato uno spettacolo originale, in occasione del centenario della nascita dello scrittore Gianni Rodari, dal titolo "Il vestito nuovo dell'imperatore" elaborato da un testo teatrale di Rodari ispirato da una fiaba di H.K: Andersen.

Il progetto, nasce dall'attività della nostra Associazione nell'ambito delle problematiche delle persone con disabilità nel mondo del lavoro e del loro "reinserimento" nel tessuto sociale. Dalla nostra esperienza nell'ambito del teatro l'idea di una compagnia composta da attori professionisti semplici cittadini (studenti, pensionati, commercianti) persone con disabilità varie e musicisti. La parola guida è "inclusione", tutto viene elaborato e progettato durante gli incontri settimanali, dalle scenografie ai costumi alle musiche, tutti concorrono, azzerando le differenze tra i vari componenti. Il laboratorio Giocolando, tenuto da operatori con i ragazzi disabili nell'ambito della legge regionale 162, si occupa dei costumi e delle scene, le musiche originali del gruppo musicale, saranno suonate in scena da cinque musicisti. Il risultato è al di sopra delle aspettative, nasce un'opera teatrale assolutamente innovativa e coinvolgente, che regala oltre al divertimento per grandi e piccoli un messaggio importantissimo di uguaglianza e collaborazione.



SIRIO SARDEGNA TEATRO

REDUCI

**ADATTAMENTO DA TESTI E MUSICHE DI
GIORGIO GABER E SANDRO LUPORINI**

Lo spettacolo prende lo spunto da alcuni brani cantati e recitati da Giorgio Gaber, nei suoi ultimi trent'anni di attività teatrali.

Si è cercato di costruirne un canovaccio basato su un tema di fondo a lui tanto caro: quello del "REDUCE", dell'"EX"!!

Persi strada facendo i propri personali punti di riferimento di base (politici, umani, filosofici), ci si trova a dover affrontare sempre più psicologicamente impreparati un mondo ostile e spietato che non è disposto a perdonarti nulla.

Siamo uomini ormai totalmente inadeguati al nostro tempo che per sopravvivere al generico vivere quotidiano, alla burocrazia, alle relazioni con l'altro sesso, si sono trasformati per certi versi, in professionisti d.o.c. del qualunque!

I testi di Gaber e Luporini si rivelano ancor oggi di sconcertante originalità e attualità ed è per questo motivo che si è voluto da parte nostra riproporli alla vostra attenzione.

con
MAURIZIO MEZZORANI
voce e chitarra

VALERIO CARTA
pianoforte

CARLO MARINI
contrabbasso



EFFIMERO MERAVIGLIOSO UFFA!



Due inservienti annoiati entrano in un vecchio teatro polveroso.

Sul palcoscenico sono accumulati i reperti di quello che un tempo era uno sfarzoso spettacolo, lasciando alla polvere e agli acari alcuni oggetti di scena, sezioni di scenografia, costumi abbandonati. Incaricati di riordinare la scena, i due passano il tempo fra lamentele, sbuffi e regole, senza notare che intorno a loro il teatro inizia a prendere vita.

Una figura eccentrica e colorata spunta da un vecchio baule, un antico impresario teatrale rievocato dalla presenza del pubblico, che cerca di spolverare le antiche glorie dei suoi spettacoli dimenticati. Mentre i due non si accorgono della sua presenza e dei suoi tentativi spettacolosi, egli recupera dalla naftalina i suoi giochi d'ombre, le illusioni magiche, gli scenari sfarzosi, i balletti e le canzoni, ma gli inservienti sembrano invulnerabili allo stupore. E se l'unico modo per superare la noia fosse renderli parte del suo grande gioco del teatro?

Ispirato dai lunghi pomeriggi ad osservare un soffitto, dalla curiosità di aprire un cassetto e tastare il fondo, dall'entrare in un armadio per spuntare in un luogo incantato, lo spettacolo UFFA! utilizza la noia come elemento necessario per la creatività, un motore inesauribile per i viaggi nella fantasia. UFFA! è un omaggio all'immaginazione dei bambini, un evento colorato e brillante per celebrare il teatro nelle sue innumerevoli forme, un viaggio a partire dalla noia per scoprire cosa si nasconde oltre, un tributo alla capacità di notare l'incredibile nelle cose fugaci. Lo spettacolo vuole affondare le mani in questo terreno scivoloso. Non pretende di dare risposte ai perché. Lo spettacolo si racconta con le parole, con l'intensità dei corpi, con le immagini suggestive proiettate a tutto schermo ma anche su corpi o oggetti con la tecnica del video mapping e con musiche originali intense e di grande contemporaneità.



Testo di

**FRANCESCO CAPPAL
LEONARDO TOMASI**

con

**NOEMI MEDAS,
FEDERICO GIAIME NONNIS,
ALESSANDRO REDEGOSO**

Regia di

**FRANCESCO CAPPAL
LEONARDO TOMASI**

LA STANZA DI MICHELANGELO



La Storia

Due musicisti e un'attrice si ritrovano all'interno di una stanza piena fogli in cui sono scritte delle lettere. Si tratta dei frammenti di vita di Olga, Milly, Rita, Tiziana, Marta e Liliana.

Sarà uno spirito guida impersonato dalla danzatrice, a fare in modo che questi frammenti di vita possano arrivare nelle mani dell'attrice e dei due musicisti per raccontarli. Chi sono queste donne? C'è un'attrice, una sarta, una donna che ama l'amore, una donna che sceglie di partire contro tutto e

contro tutti, un'altra di amare una donna e una che sceglie di non interrompere, per affetto e abitudine, un rapporto ormai logorato.

Raccontano la loro storia grazie alle canzoni e ai brani recitati: lo spirito guida assume ogni volta le sembianze della protagonista e accompagna ogni artista sul palco attraverso la narrazione.

Esiste un filo conduttore tra queste sei donne: ognuna di loro ha vissuto facendo delle scelte.

Questo significa essere libere, ma anche dover affrontare le conseguenze delle loro decisioni, belle o brutte che siano. Lo spirito viaggia negli anni, nei luoghi, dai teatri alle sartorie, dalle camere da letto ai vagoni dei treni.

Nella Stanza di Michelangelo il tempo si ferma, gli spazi si dilatano, si restringono e tutti i luoghi del mondo si possono raggiungere attraverso le parole, la danza e l'anima.



Ideato, scritto e musicato da
MATTEO SAU

Anno di produzione
2023

Testi teatrali
MATTEO SAU

Brani originali
MATTEO SAU

Coreografie
e movimenti scenici
VALENTINA PUDDU

Genere
TEATRO, MUSICA E DANZA

Interpreti
LIA CAREDDU

Recitazione
IVANA BUSU

Fisarmonica e Synth
VALENTINA PUDDU

Danza

MATTEO SAU

Voce e chitarra

Durata

1 H E 10 MINUTI

ANDREA FRATELLINI



Salve sono Andrea Fratellini e la passione per la Magia mi accompagna dalla tenera età di 11 anni quando degente in ospedale per appendicite ho incontrato un eccezionale infermiere che oltre a curare i pazienti distraeva e stupiva il reparto di Pediatria con tanti giochi di prestigio. Qualche anno dopo ero suo assistente mago nello stesso ospedale durante le feste natalizie e pasquali. Fu quello il periodo dove si radico' in me il desiderio di far divertire i piccoli degenti e trasformare un freddo ospedale in un luogo più divertente e gioioso....

Il mio intrattenimento consiste in un mix di Magia e Ventriloquia con pupazzi o dando voce ad oggetti e persone del pubblico. Una ricetta divertente per rendere indimenticabile ogni evento e momento di festa

Ho partecipato a Italian Go Talent, Eccezionale Veramente, Colorado, riscuotendo applausi e critiche più che favorevoli del pubblico e dei media.

Durata concerto : 2 ore
Band : 4 elementi

ANDREA FRATELLINI
<https://youtu.be/CcruWDtaRVc>



GIANNI DETTORI

SHOW CABARET



Mimo trasformista direttamente dalla trasmissione televisiva Lapola, intrattiene il pubblico con rapidissimi cambi d'abito accompagnato da una bravissima band. Gag e situation comedy di sicuro divertimento per uno spettacolo che punta tutto sulla comicità, senza trascurare la musica come valido supporto artistico.



GIUSEPPE MASIA



Laureato in lingue e lettere straniere, inizialmente faceva parte di un gruppo musicale heavy metal, chiamato Skull. Comincia a muovere i passi nel cabaret nel 1991, anno nel quale Giuseppe Masia vinse il festival regionale del cabaret a Tonara. Dopo questo successo Masia si esibì alla festa dell'Unità a Roma. Durante la sua carriera artistica ha creato molti personaggi interpretati durante i suoi spettacoli, tra i quali Agospino (venditore di fazzolettini al semaforo), Billadu (parodia sarda di Osama Bin Laden), i Tenores di Britti (i coristi di Alex Britti). Oltre a fare il comico, Giuseppe Masia è un insegnante di Lingua Francese in un istituto superiore di Olbia. La carriera di Giuseppe Masia, comprende 16 album, un DVD e numerose serate nelle piazze della Sardegna. La sua avventura nel mondo del cabaret comincia nel 1991, quando il produttore discografico Giò Leonardi pubblica il suo primo album Formaggio fuso. Il successo è immediato che due anni dopo nel 1993, pubblica il suo secondo album Buffa!. Quest'ultimo rimane ancora il disco più venduto di tutta la discografia di Giuseppe Masia. Ai suoi numerosi album vanno aggiunti gli album-raccolta, contenenti una rassegna delle migliori canzoni del cabarettista sardo tra i quali MegaMasiaMix nel 1996, Il peggio 97 nel 1997, Meglio dal vivo...che dal morto (secondo CD) nel 2004, e Raccolta differenziata nel 2009.

APPARIZIONI TELEVISIVE E RADIOFONICHE

Giuseppe Masia ha presentato per due anni su Radio Macomer Centrale e su Radio Internazionale, il programma radiofonico Radio Masia, inoltre ha partecipato e vinto le selezioni di Guglielmo 95 prodotto da Radio Rai, partecipando alla finale di Bologna con i primi 6 finalisti su 150 concorrenti. Verso i primi anni 2000 ha collaborato Con TG Rosa: rubrica andata in onda su Odeon Tv. Il 28 aprile 2001 ha partecipato al Festival di Sanscemo: nota rassegna musico-demenziale nazionale svoltasi a Torino, prodotta da Radio 105 e pubblicizzata dalle maggiori emittenti televisive e radiofoniche nazionali, e dai quotidiani. Nel 2004 ha collaborato con l'emittente televisiva All Music nel programma Music zoo: trasmissione dedicata alla musica demenziale e il cabaret musicale. Tuttora sono frequenti delle partecipazioni a trasmissioni televisive e radiofoniche delle principali emittenti radiotelevisive della Sardegna. Nel mese di novembre 2008 ha partecipato alla trasmissione radiofonica condotta da Marco Galli Tutto esaurito andata in onda su Radio 105.



LUCIDO SOTTILE

VERE E SACROSANTE

TUTTE LE VERITA', TANTO DA NON CREDERCI



Le Lucide vanno in scena con uno spettacolo comico che mette in luce le “sacrosante verità” che nessuno vi ha mai detto, o ha il coraggio di dire.

Questa volta saranno in graticola tutte le ipocrisie e le incongruenze dei giorni nostri, in una visione surreale, dissacrante e apocalittica come quella delle due attrici, che amano provocare il pubblico con la za censure. Giacché loro stesse dichiarano: “del pubblico non ce ne sbatte niente”.

Uno spettacolo irresistibile e sprezzante... proprio come loro.

Musiche originali / Costumi /Trucco e parrucco / Responsabili di produzione

Responsabili Organizzative / Assistenti di scena / Assistenti alla regia

Scritto e diretto e interpretato da TIZIANA TROJA e MICHELA SALE MUSIO.



THEANDRIC

LA VEDOVA SCALZA



Tratto dall'omonimo romanzo di Salvatore Niffoi vincitore del Premio Campiello 2006, lo spettacolo accompagna gli spettatori lungo un percorso catartico che dalla cieca violenza sfocia nel suo rifiuto. La vendetta, la sopraffazione, l'onore da lavare col sangue sono gli ingombranti concetti che vengono messi in dubbio.

Siamo nella Barbagia degli anni '30, popolata di piccoli paesi in cui la vita è regolata dai podestà fascisti e dalle leggi non scritte della società tradizionale. La violenza è ovunque: nello strapotere fascista, nelle angherie delle forze dell'ordine, nel sistema di usi e consuetudini che fossilizza i membri della società in una serie di ruoli prescritti e azioni comandate. La donna ne fa parte in quanto essere quasi annichilito: dedita alla vita rurale, è destinata solo alla preghiera e alla procreazione. La protagonista, Mintonia, appare da subito come il personaggio adatto a rompere questo circolo vizioso autoperpetuantesi: al contrario delle donne del suo paese, si istruisce, legge Grazia Deledda e Tolstoj, è recalcitrante all'idea di subire dei soprusi senza proferir parola. Sceglie da sé il proprio marito, Micheddu, a dispetto della contrarietà dell'intero paese che lo guarda con sdegno a causa del suo carattere ribelle. Micheddu, come Mintonia, non ama sottomettersi al potere, e presto finisce nel mirino del brigadier Centini. Il concatenarsi degli eventi costringe Micheddu alla latitanza. Infine, verrà ucciso e smembrato orribilmente. Rimasta sola con un figlio da crescere, Mintonia brucia dal desiderio di vendicarsi uccidendo il mandante, Centini. Riesce a introdursi nella casa del brigadiere e, dopo averlo sedotto, lo accoltella a morte. Subito dopo, scappa in Argentina.

Se la violenza dovesse trionfare, tutto finirebbe così. Invece Mintonia, seppur colpevole, diventa il motore del cambiamento: accortasi di essere rimasta incinta di Centini, decide di tenere il bambino. Cresce dunque i suoi due figli, l'uno del marito vendicato, l'altro del mandante ucciso, come fratelli. La vendetta non ha più senso, il peso del rimorso è un prezzo troppo caro da pagare: il perdono rappresenta l'unica via di fuga dalla spirale di sangue. Mintonia si sporca le mani di sangue, ma si redime, dando la vita dopo averla levata. È una dispensatrice di morte che si converte alla vita, usando l'empatia e l'intelligenza.

Tratto da
"La vedova scalza" di
SALVATORE NIFFOI

con
**CARLA ORRÙ,
FABRIZIO CONGIA,
MARCO SECCHI,
e ANDREA VARGIU**

maschere
MARILENA PITTURRU

musiche
MENHIR

costumi
**MARILENA PITTURRU,
SALVATORE ARESU**

Regia
MARIA VIRGINIA SIRIU



DER BOXER

BALLATA PER JOHANN TROLLMANN, IL PUGILE SINTI CHE SFIDÒ IL NAZISMO

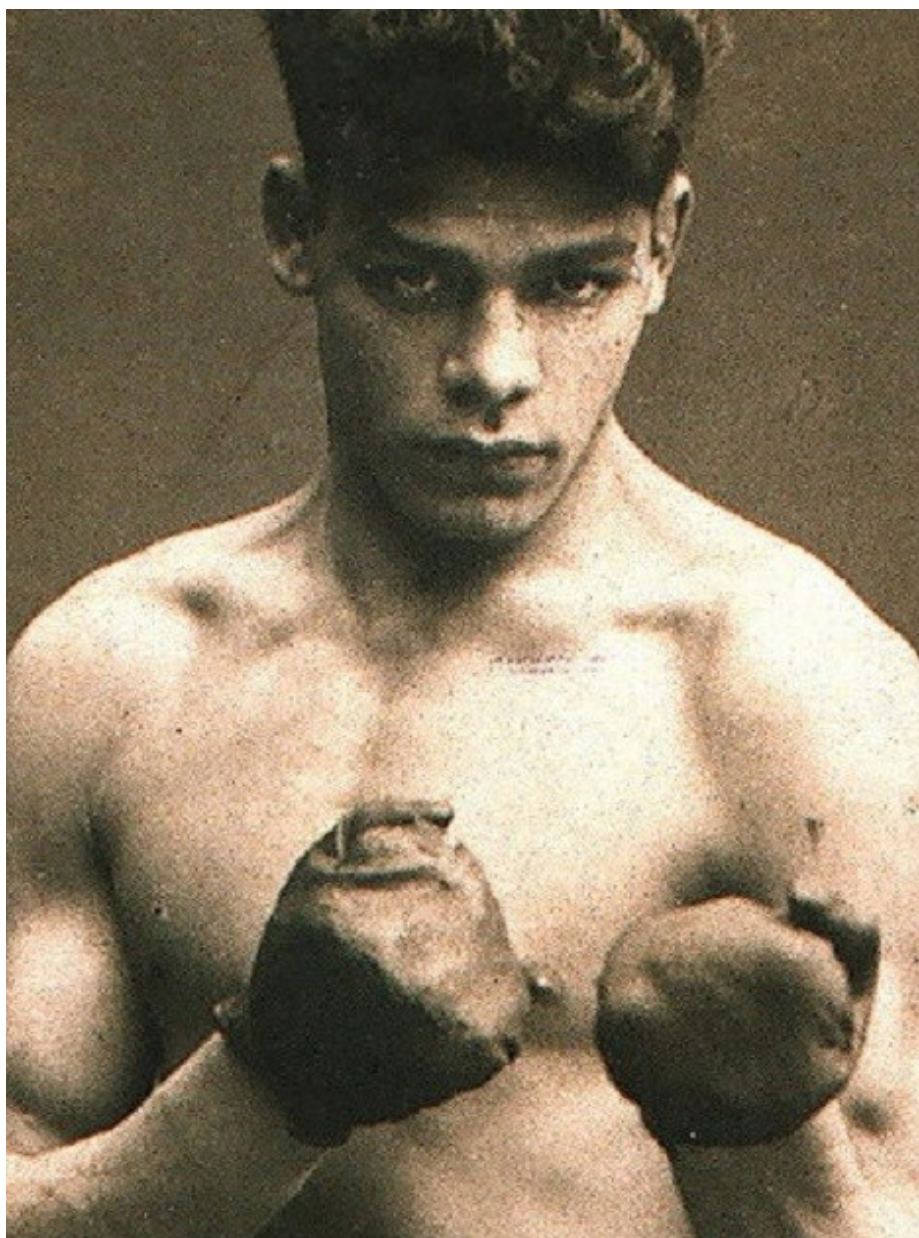


Berlino, 9 Giugno 1933.

Le pareti della birreria Bock contengono tante di quelle persone che sembrano dover esplodere da un momento all'altro. L'aria è impregnata di fumo di sigari, sigarette e del vociare confuso degli astanti. In quell'ambiente rumoroso e sovraeccitato di Fidicin Strasse sta per disputarsi la finale nazionale per il titolo dei pesi medi di pugilato.

L'incontro comincia e sotto gli occhi stupefatti dei presenti accade qualcosa di incredibile: un pugile giovanissimo e veloce stende in sole sei riprese quello che era il gran favorito dalla folla. Il ragazzo si muove sul ring come se danzasse ed è bello come un Dio. Il pubblico, specialmente quello femminile, è in visibilio. Lui, quel campione che danza sul ring, si chiama Johann Trollmann. E' il nuovo campione di Germania. Ma c'è un problema: è uno zingaro. Da quel momento Johann diventerà un nemico giurato del regime nazista tedesco, che proprio nella boxe vedeva la più alta espressione per l'affermazione della supremazia della razza ariana. .

Un "nemico" amato e idolatrato dal popolo, che in lui non vede lo "zingaro" che il regime cerca con ogni mezzo di denigrare, ma un campione capace di emozionare e far sognare. "Der Boxer" ("Il Pugile", in lingua tedesca) vuole raccontare la grande e vera storia di un giovane uomo che con la sola forza della sua determinazione è riuscito a sfidare la follia della logica del Terzo Reich e a farsi amare da un popolo intero, danzando, proprio come su un ring, sull'assurdità delle leggi razziali. Una vicenda senza tempo di sport, amore e guerra, una discesa senza freni all'interno di uno dei periodi più bui della nostra storia recente, narrata con rigore storico e senza rinunciare alle suggestioni del racconto teatrale, impreziosita dalle musiche, rigorosamente dal vivo, suonate dal duo "Elva Lutza": Gianluca Dessì (chitarra) e Nico Casu (voce, tromba). "Der Boxer" è uno spettacolo che si presta per rappresentazioni in spazi teatrali o non convenzionali, ed è adatto ad un pubblico di qualsiasi età.



THEATRE EN VOL

GINETTE ET SON MONDE

Timida ma determinata, maldestra eppure disinvolta, Ginette ci conduce all'interno del suo mondo onirico. Un mondo dove talvolta la solitudine fa prendere vita agli oggetti, grandi e piccoli: oggetti che diventano interlocutori, ti parlano di te, si scontrano con te, giocano con te. Ti invitano a stare al gioco, a lasciarti andare. Ginette et son monde è un distillato di innocente poesia che scaturisce da una comicità semplice e sensibile al respiro del pubblico. Musica lieve e cuor leggero in un racconto che non necessita parole. Ginette et son monde è un'occasione per scoprire l'universo poetico clownesco di Céline Brynart, fatto di gioco teatrale, manipolazione di oggetti, elementi di acrobatica e di danza. Lo spettacolo non verbale, risultato della ricerca personale sul clown della performer, nasce dalla collaborazione tra Theatre en vol e Céline Brynar

Ginette et son monde è uno spettacolo clownesco che tocca il cuore, che fa venire voglia di amarsi ancora di più e di fare del bene in questo mondo che si sta distruggendo sempre più. Un assolo di una donna clown che attraverso l'espressione corporea e la mimica apre le porte alla poesia a piccoli e grandi. Non bisogna essere bambini per andare a vedere questo spettacolo, bisogna solo voler ridere e meravigliarsi ancora delle piccole cose, insieme al personaggio di Ginette. Lo consiglio vivamente a tutti, come rimedio per una buona salute dell'anima. Andare a vederla ancora e ancora e ridere sognare, meravigliarsi ancora e ancora. Inoltre, le donne clown sono più rare a vedere sul palco degli uomini. E questo lavoro mostra tutte le fragilità e la forza che le donne nascondono spesso al servizio degli altri. Per meun gioiello di lavoro.
Camilla Pessi, Compagnia Baccalà



Attrice
CÉLINE BRYNART

Regia
**MICHÈLE KRAMERS
CÉLINE BRYNART**

Scenografie
PUCCIO SAVIOLI

Illustrazione
ANNE RISUM

Costumi
LUISA LEDDA



THEATRE EN VOL

TRACCE-IN CAMMINO



*"Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi.
Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci
passi più in là. Per quanto io cammini, non la raggiungerò
mai. A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo: a
camminare."*

Edoardo Galeano

TRACCE-IN CAMMINO rispecchia l'esigenza di prendere coscienza, di indagare e riflettere sulla questione del cambiamento climatico. In un percorso silenzioso, due performer creano con lapidi, pietre e piccole piantine un'installazione che onora in maniera poetica l'intervento dell'essere umano per la salvaguardia della Terra. Ad accompagnarle, paesaggi sonori composti da testi registrati, suoni e musiche che evocano scenari di distruzione e rinascita. Nella terra desolata dell'azione, le due performer riescono infine a impiantare un seme di speranza: il loro atto di testimonianza diventa così un accorato appello all'urgenza di continuare a camminare.

In un viaggio tra teatro fisico, parole e installazione, TRACCE – IN CAMMINO parla della necessità di assumersi una responsabilità globale e individuale davanti a una questione spesso non posta con urgente priorità nel nostro quotidiano e invita a intraprendere passi anche se piccoli per contribuire alla salvaguardia della Terra.



ricerca testi e attrici
MICHÈLE KRAMERS
ANNA MELCHIORRI

regia
THEATRE EN VOL

scenografie
PUCCIO SAVIOLI

paesaggi sonori
e musiche originali
LUCA VARGIU

Interventi vocali
DANIELA PES

THEATRE EN VOL

TRACCE



*Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo.
Senza memoria forse non meritiamo di esistere.*
Josè Saramago

TRACCE è un'azione performativa che nasce per onorare la Giornata della Memoria. L'Olocausto è evocato attraverso l'azione di due performer, che portano in scena lo sguardo di donne che hanno vissuto sulla propria pelle le mostruosità commesse dal nazifascismo. In un continuo scambio tra teatro fisico e installazione, le testimonianze di donne note e meno note si intrecciano agli orrori perpetrati scientificamente dalla politica nazista e fascista nei confronti delle donne. In un percorso silenzioso, le due performer in scena creano con pietre, nomi e piccole luci un'installazione che onora le vittime della Shoah. Nel loro viaggio nella memoria, sono accompagnate da un paesaggio sonoro intessuto di racconti di chi è sopravvissuta e di chi non ce l'ha fatta, di suoni e musiche che evocano distruzione e morte. In questo scenario scarno e doloroso, l'azione delle due donne riluce nelle tenebre, diventando atto di coraggio e testimonianza, "perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre" (Primo Levi). TRACCE vuole in questo modo far riflettere sui rigurgiti odierni che inneggiano a qualsiasi forma di supremazia.

regia
MICHÈLE KRAMERS

Attrici e ricerca testi
MICHÈLE KRAMERS
ANNA MELCHIORRI

paesaggi sonori originali
LUCA VARGIU

luci
MARCELLO D'AGOSTINO



THEATRE EN VOL

NUOVA ORCHESTRINA ALTALENA

SPETTACOLO MUSICALE TEATRALE

Siete pronti a viaggiare nel tempo e nello spazio attraverso un turbine di note e ritmi travolgenti? Attori e musicisti vi faranno riscoprire l'epoca d'oro dell'hot jazz, del dixieland, dello swing e del blues di New Orleans, l'energia dei ritmi caldi messicani e i passi della cumbia colombiana, il fascino struggente delle terre balcaniche e la memoria musicale dell'Italia anni Quaranta.

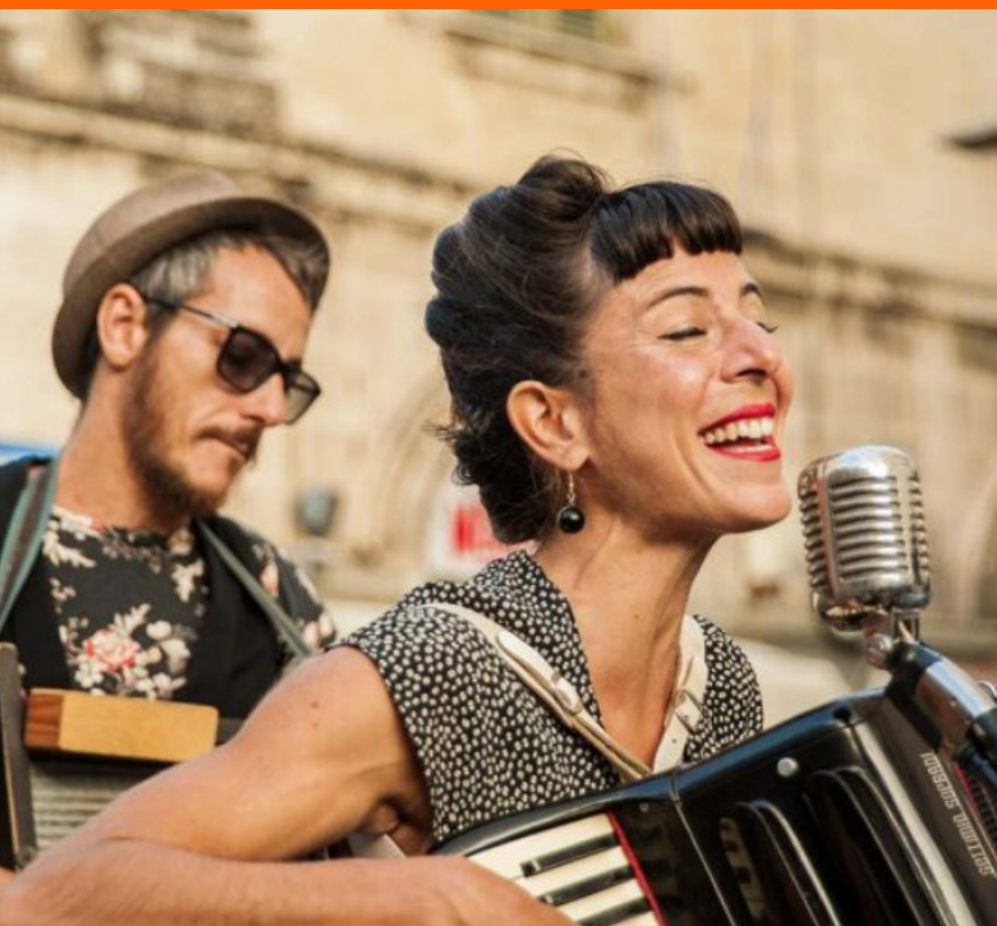
La Nuova Orchestra Altalena fonderà musica, parole e danza con una formazione sempre diversa per regalarvi una serata indimenticabile.

Lo spettacolo non sarà infatti solo un concerto, ma un'esibizione unica di musica e teatro interattivo in cui ritroveremo la vitalità degli anni Venti, Trenta e Quaranta attraverso la narrazione affascinante di un'epoca dove la musica era il grande livellatore sociale e la danza il massimo divertimento, di quella magia che diede vita a sonorità irresistibili, perfette per chi amava ballare e sentirsi vivo insieme alla propria comunità.

La formazione originale nasce nel contesto della creazione dell'Orchestra da strada del Circo Paniko, e grazie all'incontro dei quattro musicisti/teatranti (Lisa alla voce e fisarmonica, Marcello al basso tuba e ritmica, Elia alla tromba, Davide al clarinetto) e Theatre en vol nasce questo frizzante spettacolo musicale teatrale che invita a ballare e socializzare.

attori/musicisti

LISA GIORGI, SARA DORO, MARCELLO NARDI, ELIA CONTI, DAVIDE BOZZATO



THEATRE EN VOL

IL GRANDE SPETTACOLO DELLA FINE DEL MONDO



...è un'originale interpretazione del contrasto tra chi passa su questa terra con pesantezza, violenza o noncuranza, e chi invece la celebra come la Madre di cui tutti siamo figli e per cui tutti abbiamo responsabilità di cura. Lo spettacolo raffigura la lotta tra vita e morte, tra creazione e sottrazione, tra equilibrio ed eccesso, attraverso il racconto del conflitto tra due popoli:

il Popolo della Primavera e il Popolo degli Inferi. Il loro scontro diventa una metafora spiazzante delle profonde umane differenze e della crisi politica, sociale, ambientale che ne deriva.

Il Grande Spettacolo della Fine del Mondo include azioni teatrali, coreografiche, musicali e installative, un lavoro interdisciplinare che viaggia su un registro tragicomico, in bilico tra tematiche contemporanee e la dimensione sontuosa e magica del teatro, foriera di nuovi punti di vista più vicini alle sensibilità e ai linguaggi giovanili.

Un canto alla necessità di un cambiamento di rotta che ispira all'esserne protagonisti.



con:

CÉLINE BRYNART
ALESSANDRO DORO
MICHÈLE KRAMERS
ANNA MELCHIORRI
PUCCIO SAVIOLI

regia:

THEATRE EN VOL
HECTOR GUSTAVO RIONDET

scenografie

PUCCIO SAVIOLI

paesaggi sonori
e musiche originali

LUCA VARGIU

interventi vocali

DANIELA PES

testi

SERGIO GARAU

e **HECTOR GUSTAVO RIONDET**

voce fuori campo

MICHÈLE KRAMERS

luci

TONY GRANDI

progetto grafico

ANDREA NICCOLAI

PRODUZIONE TEATRO DI SARDEGNA TEATRO
TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE
TEATRI DI BARI



ANCHE IN CASA SI POSSONO PROVARE EMOZIONI FORTI

Maddalena Casto governa un apparato familiare in cui le donne sanno bastare a se stesse e necessitano degli uomini per la sola procreazione. In una parola: è la regina di un matriarcato. E così, le sue amate nipoti Caterina e Rebecca, la saggia figlia Mina e la fragile Simonetta abitano il sistema che questo scricciolo ottantenne ha creato per loro, scoprendone nel tempo tutte le contraddizioni.

Le donne trascorrono gli inverni a Bari e le estati al Villino Tajani, castelletto sul mare costruito dal capostipite Gabriele nel 1904, appena fuori dal porticciolo di Speronetta.

Ed è al Villino che la grande matriarca predilige regnare, solitamente seduta nella sua poltrona preferita: un tronetto realizzato da artigiani napoletani quando ancora i Tajani frequentavano la Corte borbonica.

Le estati al Villino scorrono tutte uguali, scandite dalle regole del matriarcato e dallo schiamazzo delle Cocorite, odiosi pappagalli che hanno ormai colonizzato il nord barese, e di cui le donne non riescono a liberarsi.

Come dei pappagalli però, anche dei ricordi non ci si riesce a liberare: l'ingombrante presenza della memoria intaccherà la pace dell'estate del matriarcato.



TEATRO DI SARDEGNA

LA PAURA



In alta montagna, in un ambiente inadeguato a una guerra di trincea, i soldati del plotone al comando del tenente alfani sono dislocati sul forte del corbin, prossimi alla “porta dell’inferno”.

Essi provengono da tutte le parti d’italia e parlano dialetti così diversi da creare una lingua polifonica; per la maggior parte sono soldati improvvisati che il protrarsi della belligeranza ha corrosa e indebolito. In loro è avvenuta una sorta di osmosi tra paura e rassegnazione divenuta ormai indissolubile.

La paura di cui ci parla de roberto nel suo racconto del 1921 è una delle tante paure che tessono la memoria del primo conflitto mondiale. I personaggi e la trama non sono univoci: la tesi dell’autore resta una delle tante possibili, e l’interpretazione della guerra resta distinta dall’esperienza della guerra.

di **FRANCESCO BONOMO, DANIEL DWERRYHOUSE**



IL CROGIUOLO

SU CONNOTTU



A qualcuno il nome di Pasqua Selis Zau, nota Paskedda Zau, non dirà nulla.

Eppure è lei la popolana nuorese, madre, vedova, di dieci figli, che il 26 aprile del 1868 scatenò la sommossa popolare contro gli effetti della Legge delle Chiudende (il provvedimento legislativo emanato nel 1820 durante la dominazione sabauda in Sardegna, che autorizzava la recinzione dei terreni fino ad allora considerati, per tradizione, di proprietà collettiva, introducendo di fatto la proprietà privata), quando contadini e pastori protestarono contro la volontà del Consiglio Comunale di Nuoro di voler privatizzare le terre pubbliche.

Quella rivolta è passata alla storia come “Su Connottu”, dal grido levato da Paskedda, “A su connottu, torramus a su connottu!”, al “conosciuto”, alla consuetudine.

Nell’opera di Ruju, poi arricchita dalle ballate di Francesco Masala e riscritta per la scena dal regista Gianfranco Mazzoni, la narrazione è affidata principalmente agli uomini. Nel racconto al femminile pensato dal Crogiuolo, a dare lettura del testo, adattato, saranno Rita Atzeri, Maria Grazia Bodio, Isella Orchis, due attrici storiche del Teatro di Sardegna, e Gisella Vacca: “Un tentativo, senza stravolgere i contenuti della narrazione, di riportare equilibrio alla vicenda, almeno sul piano interpretativo delle voci in scena”, specifica Atzeri.

Alcune note storiche. Il 26 aprile del 1868 i moti popolari nuoresi culminarono nella sommossa di Su Connottu, dal grido di battaglia della popolazione ormai esasperata, a distanza di 80 anni dal 1796, quando i sardi scesero in piazza per protestare contro la tirannia feudale al canto di “Procurad’ ‘e moderare Barones sa tirannia”. Allora a guidarli fu Giovanni Maria Angioi, a Nuoro invece il popolo scese in piazza guidato da una popolana, Paskedda Zau. Il motivo scatenante fu dato dall’amministrazione comunale, che, ispirandosi alla Legge delle Chiudende, fu autorizzata ad abolire i diritti di uso comune dei territori comunali da parte dei cittadini residenti e a mettere in vendita al migliore offerente i terreni interessati. Tutto ciò doveva anche concorrere a finanziare gli inglesi della Compagnia delle Ferrovie che allora realizzavano le prime strade ferrate sarde.

Questo provvedimento comportò di conseguenza a pastori e contadini il non poter più usufruire dei terreni destinati al pascolo e alle coltivazioni, facendo mancare loro l’unica fonte di reddito e di sostentamento.

da **ROMANO RUJU,**
FRANCESCO MASALA,
GIANFRANCO MAZZONI

adattamento per voci di donna **RITA ATZERI**
con **RITA ATZERI, MARIA GRAZIA BODIO, ISELLA ORCHIS,**
GISELLA VACCA
Durata 50 minuti circa



IL CROGIUOLO



S'ACQUA FATTA UNA STORIA DI SALE, LAVORO E DIGNITÀ

S'acqua fatta è l'espressione che usavano i lavoratori della salina di Cagliari quando nell'acqua delle saline iniziava la precipitazione del sale dopo mesi di lento scorrere fra una vasca e l'altra e lunga evaporazione. Le saline. Attive da centinaia di anni, un procedimento naturale che grazie all'acqua di mare, sole e vento portava alla creazione del sale e non solo. Gesso, metalli preziosi, Sale inglese, Bromo. Un lavoro massacrante dove la "manualità ti ammazzava". Un lavoro che diventa anche un modo di dire "Ti mando a lavorare in Salina" per mal augurare qualcosa a qualcuno. Anni 70. I lavoratori sono statali. Si accede tramite un concorso pubblico.

Il nostro spettacolo parte proprio da alcune interviste all'ultima generazione dei lavoratori del sale. Le storie raccolte attraverso un percorso drammaturgico diventano la storia di Nino e Greca. Marito e moglie. La festa della raccolta del sale è l'occasione in cui le loro vite si incontrano e si incrociano. Storie di sale, di lavoro, un lavoro faticoso, ma soprattutto storie di dignità. Un centinaio di lavoratori che vivono in un comune sentire, una comunità che condivide lavoro, vita, desideri, fatiche, lotte sindacali.

E dopo secoli la salina viene chiusa. E in questo la storia della Salina di Cagliari diventa uno stereotipo di "storia all'Italiana". Le ragioni della chiusura sono confuse, incomprensibili. E con la chiusura si perde un'esperienza secolare, storie, valori, possibilità economiche, posti di lavoro, prospettive di sviluppo per l'intero territorio e la dignità dei lavoratori che hanno vissuto e lavorato alla Salina fino a quel momento "come se fosse una cosa loro".

Un viaggio che parte dai lavoratori delle saline ma che nel suo messaggio arriva fino ai nostri giorni.

Storie che alternano ironia e commozione, che sembrano lontane nel tempo e sono di soli venti/trenta anni fa.

Storie che conservano la loro forza così come il sale è capace a fare.

Storie che bruciano come il sale sulle ferite.

Storie che aiutano a ritrovare un vero "sapore" alla parola lavoro, così bistrattata, distrutta, troppo spesso svuotata di senso.

Storie dell'essere lavoratori.

Il lavoro non solo come luogo in cui poter recuperare le risorse per la quotidiana sopravvivenza.

Il lavoro come costruzione del proprio essere, della società che ci circonda, di affermazione e costruzione della propria identità.

Ma cosa capita quando questo non avviene? Che cosa perde l'uomo? Che cosa perde la società?

regia e drammaturgia di **SIMONE SCHINOCCA**
con **RITA ATZERI** e **FAUSTO SIDDI**
nuova produzione **IL CROGIUOLO - TEDECÀ**
Organizzazione e Vendita **EMANUELA GARAU**
Durata 50 minuti circa

IL CROGIUOLO

TANTO GENTIL E TANTO ONESTA PARE

FESTA MEDIOEVALE CON MUSICA, BALLI E POESIA PER OMAGGIARE LA DONNA

L'idea di "Tanto gentile, tanto onesta pare..." nasce dalla volontà di rendere omaggio alla Donna.

Il nostro presente vede, spesso, le donne cadere vittima di violenza, proprio per mano di chi dice di amarle e comunque sempre costrette a faticare per vedere riconosciuta le pari opportunità in ambito lavativo (in merito alla retribuzione ad esempio con parità di ruolo rivestito rispetto ad un uomo), nell'esercizio delle funzioni pubbliche e così via scorrendo.

Il Dolce Stil Novo fa da contraltare a questa bruttura offrendo l'immagine di una donna idealizzata ed angelicata. Senza, ovviamente, voler a nostra volta rimpiangere o mitizzare un'epoca in cui le condizioni di tutti, uomini e donne, erano drammatiche se non si apparteneva al ceto dominante, ci piace pensare di regalare e regalarci un momento di alto lirismo proprio in occasione della giornata della Festa della Donna, che di tante donne "martiri", affinché questo martirio non si ripeta, celebra il ricordo.

Lo spettacolo vuole offrire, quindi, un intrattenimento lieve, attraverso le poesie e le canzoni del Dolce Stil Novo e non solo.

La collaborazione tra la compagnia Il crogiuolo e la Sala d'Arme Quattro Porte, specializzata in rievocazioni storiche, ci consente di far vivere al nostro pubblico un evento da carattere esperienziale raro: costumi d'epoca medioevale, balli MEDIOEVALI E duelli al singolar tenzone per conquistare la Signora, il tutto affiancato alla degustazione di piatti tipici del periodo..

Esigenze tecniche: si richiede di poter realizzare lo spettacolo in una casa campidanese con sale ampie o disponibilità di giardino interno praticabile

Ideazione, selezione testi e regia
RITA ATZERI

Con
GISELLA VACCA, ISELLA ORCHIS,
MARIA GRAZIA BODIO voce recitante
FRANCO FOIS, liuto e cura musicale

Produzione
IL CROGIUOLO E SALA D'ARME
QUATTRO PORTE

Spettacolo con cena



MATRILINEARE THE ACTION



Grazia Dentoni è un artista indipendente che da 25 anni lavora nell'arte e nel teatro di ricerca sviluppando una poetica originale ma strettamente legata ai codici della terra che l'ha generata, la Sardegna. Attrice, autrice e regista del progetto "I teatri di Pace", in questi 10 anni si è dedicata a fare un lavoro maieutico e di coinvolgimento del pubblico.

Teatri di pace è un progetto di arte pubblica e/o urbana che valorizza i luoghi della cultura come spazi di attrazione e irradiazione delle energie creative e artistiche non più chiusi in sé stessi, ma aperti al territorio e ai nuovi abitanti; Partiamo dalle origini e più in particolare dall'epoca nuragica, una civiltà molto evoluta legata al cosmo, alla terra e agli elementi. È un percorso che si sta sviluppando negli anni (dal 2007) con azioni diversificate, propone al pubblico percorsi d'arte, percorsi esperienziali, archeologici, di formazione e di fruizione di spettacoli e convegni.

MATRILINEARE è uno dei frutti di TEATRI DI PACE, in questi anni si è manifestato sotto forma di laboratori teatrali e performances dedicati solo a cerchie di donne in Sardegna e nel continente, coinvolgendo decine di donne nella sua pratica che hanno sostenuto la nascita di Matrilineare the action atto unico teatrale per attrice sola.

"Dopo 7 anni di lavori con le donne, ambientati in alcuni dei più importanti siti archeologici e musei della Sardegna, sento di poter intraprendere questa nuova avventura da sola, come a testimoniare il percorso condiviso sinora con molte altre donne. Mi rimetto alla prova, dopo 15 anni, con un assolo teatrale discendente dall'incontro col coro. Mi sento responsabile di tutte le voci del coro, dei cori che ho incontrato che, seppur nell'invisibile, continuano ad accompagnarmi. Tutte le donne che hanno partecipato ai laboratori di matrilineare sono state le vere produttrici, questo è un lavoro indipendente finanziato dalle idee, dalla poetica, dall'economia, dall'energia delle donne che hanno partecipato all'opera" dice Grazia Dentoni

"Matrilineare the action" si inserisce nel contesto del teatro contemporaneo di ricerca, incarna i Miti di Fondazione dell'Umanità, focalizzandosi sui miti della Sardegna, utilizza gli archetipi narrativi e dà vita a immagini che disegnano uno spazio Sacro in un tempo armonico.

Alcuni testi sono di RAIMONDO DE MURO e MARIA LAI.

Matrilineare the action è pensato per un pubblico di massimo 50 persone perché prevede una partecipazione attiva dello spettatore e spesso si svolge in luoghi sacri. Matrilineare the action è documentato nel 2018 dal film Rai Donne e Dee di Sardegna

**di e con:
GRAZIA DENTONI**



TEATRO ACTORES ALIDOS **CHICCHI DI RISO**

SPETTACOLO DI CABARET

Remake dei fortunati "Fritto misto e baccalà" e "Riso al salto", questo spettacolo comico-musicale propone una carrellata di sketch e parodie scimmiottando in senso ironico e bonario il mondo del Caffè Concerto, del Varietà, della Rivista, dell'Avanspettacolo. Marta Proietti Orzella ripropone con humor la strampalata sessuologa di Anna Marchesini che, provocando nel pubblico risate a profusione, dipinge con toni macabri il sesso all'interno del matrimonio. E ancora Petrolini, Verdone, senza tralasciare l'irresistibile Gigi Proietti. Gli sketch e le canzoni sono accompagnate da un ironico chitarrista (Luca Pauselli).

Uno spettacolo all'insegna del buonumore.

Ridiamo di gusto allora! Oggi più che mai ne abbiamo bisogno!



di e con
**MARTA PROIETTI
ORZELLA**

e **LUCA PAUSELLI**
alla chitarra



TEATRO DALLARMADIO

I CANTI DI TUTTESTORIE



IL CIRCHETTO DEI CANTI DI TUTTESTORIE

I canti di tuttestorie sono uno spettacolo che attraverso il circhetto Minextra, un circhetto scalcagnato, indaga con dei numeri circensi improbabili sui “temi/numeri” dell’abitare, della sorpresa e dell’extra (nel senso di essere straordinari nella normalità).

Il primo numero del circhetto minextra, racconta l’evoluzione dell’abitare umano, interpretato da tre Lumacoidi umani, Lumachì, Lumacò e Lumacheto.

La seconda vede in scena due Angeli pescatori, Urrà, che si entusiasma per tutto, ed Uffa eterno scontento, e dell’angelo Musico, e che vanno alla ricerca del pesce Sorpresa, per pescare le cose belle umane e condividerle con le Umane genti.

Il terzo momento, è il circhetto MineExtra vero e proprio, dove i fondatori dell’improbabile CirchettoVeruska Jolce Brusca ma dolce, e Dimitri Sasha che tutto sfascia cercano di insegnare al loro apprendista Arietto a diventare un Extra, per poi scoprire, che la cosa più straordinaria di ogni bambino è la loro unicità e normalità.

Un separè segna i cambi “repentini” da un corto all’altro dove le canzoni fanno parte integrante del tessuto drammaturgico.

Quasi un piccolo Music Hall con sette canzoni tematiche cantate e suonate dal vivo, dove alla fine l’ apprendista Arietto, (al contempo) Angelo musico e lumacheto e ancora Arietto si riscatterà con coraggio.approfondire, anche sotto il profilo teorico, il tema dello spettacolo.



Drammaturgia di
BRUNO TOGNOLINI

Scene e costumi
PAOLETTA DESSI

di e con:
FABIO MARCEDDU
ANTONELLO MURGIA

con
FABIO MARCEDDU TIZIANA PANI
e **ANTONELLO MURGIA**

Musiche e canzoni original
ANTONELLO MURGIA

IL TEATRO DALLARMADIO

ÒJA, O MA'

LIBERAMENTE TRATTO DA MIA MADRE E ALTRE CATASTROFI

“Tornare alla lingua Madre per parlare della Madre per eccellenza, questo è quello che ci permette di fare questa traduzione della esilarante Mia Madre e altre catastrofi di Francesco Abate nella versione in sardo di Cristian Urru. Per noi – dicono Fabio Marceddu e Antonello Murgia – avvicinarci alla Madre di Abate e diventare parte dei suoi cantori è un modo per raccontare la Madre Sarda, nella sua variante casteddaia, una madre granitica e ironica, che non si fa schiacciare dalle sofferenze e dal destino che a volte infierisce, ma che anzi lo domina come una tigre, insegnando ai più deboli a diventare più forti. La riduzione, necessaria per la rilettura si affida al gioco delle parti, dove tutti diventano madri, figlio ed altri attori di questo scenario che è insieme calvario e redenzione, percorso necessario per ritrovarsi, dove Mamai, grande madre, è contemporaneamente “formattrice e lenitrice”. “Ho sempre guardato al teatro e al cinema ogni volta che ho scritto un libro – dice Francesco Abate – Quando con Cristian Urru abbiamo messo mano alla versione in sardo di “Mia madre e altre catastrofi” da subito abbiamo sperato che una compagnia teatrale facesse suo questo testo e, secondo la tradizione del teatro dialettale, portasse la storia in giro per le piazze. Il fatto che questo stia accadendo è la soddisfazione più grande. Ancor di più vedere un teatro a Cagliari riempirsi (tanto da richiedere le repliche) per un’opera interamente recitata in sardo”.

Testi di
FRANCESCO FRISCO ABATE

Traduzione di
CRISTIAN URRU

in scena
LIA CAREDDU
e/o **ROSSELLA FAA**
e **FABIO MARCEDDU**

Regia e adattamento teatrale di
FABIO MARCEDDU
in collaborazione con
ANTONELLO MURGIA

Elaborazioni e incursioni
musicali di
ANTONELLO MURGIA



IL TEATRO DALLARMADIO
E IL LABORATORIO PERMANENTE
ORCOILLOGICO
PRESENTA

BAIJICA

**“Sospeso fra il sogno e la realtà Baijica
si muove sul canale dei mondi altri possibili,
dove l'impossibile diventa possibile
e il “male oscuro” un'occasione che
si schiarisce dolcemente”**

Uno spettacolo nato da una alchimia da un incontro che ha trasformato il “luogo della paura” nel “luogo del possibile”. Si ride, si piange, si riflette, ci si commuove con Baijica.

Momenti di grande bellezza nate in quella terra di mezzo dove riecheggiano i versi di Giacomo Leopardi. Baijica, lo spettacolo teatrale nasce dal laboratorio teatrale Orcoillogico che si è tenuto nell'aula magna dell'ospedale Oncologico di Cagliari, da una idea di Elisabetta Cuccu, allieva di Antonello. Poi il gruppo si è reso autonomo, ed oggi è una sorta di “costola”, o spin off, del teatro dallarmadio.

Racconta Antonello Murgia (regista e autore) : “stendere il canovaccio è stato come costruire un ponte tra i due mondi. “Abbiamo preso spunto dalla domanda fondamentale che accomuna tutti gli esseri umani, il dialogo col mistero, con qualcosa che non risponde, come una entità che non si cura affatto delle vicende umane. Abbiamo deciso di usare il Canto notturno di un pastore errante dell' Asia di Giacomo Leopardi.

Un teatro che prende linfa e spunti dalla vita vera. “L' idea è sempre quella di dare verità e materia reale alla poesia. Leopardi sembra sempre qualcosa di evanescente”, spiega Fabio Marceddu, “poi se invece tu lo applichi alla realtà e a ogni singola condizione umana, diventa reale. (Elisabetta Cuccu, Sonia Aresu, Monda Aresu, Monica Badas, Fernanda Cambedda, Daniela Littarru, Immacolata Zanda, Cristiana Caria, Anna Vacca, Daniela Idili, Francesca Piras, Maria Giovanna Marcia.

(Lo spettacolo con la partecipazione di Dottor Farci, dura un'ora circa)

(al termine dello spettacolo l'oncologo Dottor Daniele Farci fa un piccolo excursus sul mondo della prevenzione oncologica)



**Spettacolo teatrale scritto
e diretto da
ANTONELLO MURGIA**

**in collaborazione con
FABIO MARCEDDU**

**interpretato dalle
ONCOATTRICI DELL'HOTEL
(OSPEDALE) BUSINCO
DI CAGLIARI.**

TEATRO DALLARMADIO

CONCERTO IN UNA STANZA



Lo spettacolo

Il Concerto in una stanza, il nuovo spettacolo del Teatro dallarmadio, è il concerto di tutte le stanze che ci contengono, imprigionano, proteggono, ingannano, le stanze delle categorie, le scatole magiche ove avvengono cose straordinarie, le capanne dei bambini costruite con coperte e lenzuola, i muri che diventano pubblico acclamante verso il quale si canta a occhi chiusi.

La stanza segreta dove si congegnano una fuga: tentare di lanciare un potente segnale alle stelle: come siamo diventati soli a forza di essere tutti uguali.

Sappiamo benissimo che il mondo non ci piace, che lottiamo tutti per guarire da qualcosa.

Lo sappiamo bene.

Non vogliamo aggiungere orrore all'orrore, morte alla morte. Ne abbiamo tutti abbastanza.

Non c'è limite al peggio. Certo. Ma non c'è limite al meglio. Il dolore lancia l'amo nell'immensità del mare.

La forza brutta delle onde non può affondare un tappo di sughero che galleggia.

Così i due attori/attrici danzano galleggiando, nella tempesta, e ridono.

PREMI E MOTIVAZIONI

*Premio del Pubblico al Festival
Le voci dell'Anima, Rimini 2022.*

Motivazioni:

*"Lontano da ogni forma
criptica di teatro, lo spettacolo
apre il cuore e ti immerge in
un universo di persone, storie,
musiche e voci che ci ricor-
dano da dove veniamo e dove
andremo."*

Scritto da
FABIO MARCEDDU
ANTONELLO MURGIA

Ideazione scenica e regia
ANTONELLO MURGIA

Con
CRISTIANA COCCO,
FABIO MARCEDDU
ANTONELLO
MURGIA



TEATRO DALLARMADIO

SKONCERTO GRANITICO

VIAGGIO MUSICALE E LETTERARIO
NEL MONDO DELL'ISOLA CONTEMPORANEA

Prosegue la ricerca S-Koncertata del teatro dallarmadio, dove un tema di riferimento diventa il "Fuoco Centrale" di ri-costruzione, di ri-creazione del tema in oggetto.

In questo caso la i Cantant-attori con la partecipazione dei versi di Giorgio Todde, Sergio Atzeni, Michela Murgia e Sebastiano Satta,

raccontano una altra Sardegna, lontana dagli stereotipo e molto più contemporanea.

(durata 1 ora: canzoni, monologhi lettura in italiano con inserti in sardo)



di e con **FABIO MARCEDDU** e **ANTONELLO MURGIA**



TEATRO DALL'ARMADIO

SA SANGIA MALACARNE

OPERINA MUSICALE MODULARE

Sangia è sinonimo di tante cose, ma si avvicina alla rabbia per poi comprendere e declinare altri sentimenti affini, per comodità anche politica spesso la si è equiparata a una cugina della follia, a una sorte di MALACARNE, ma Sa Sangia è un'altra cosa!

IN questo studio sulla follia, si indagano i mille aspetti ancora poco svelati del fascismo, che voleva la donna inquadrata in determinati ruoli funzionali al sistema dispotico, e che se non inquadrabili veniva internata in una delle tante categorie che "fuorisciva" da quelle dettate dal regime.

Racconto scritto da **DANIELA LITTARRU**
in collaborazione con **FABIO MARCEDDU**
regia **ANTONELLO MURGIA**



TEATRO DALLARMADIO

BESTIE FEROCI REVOLUTION

OPERINA MUSICALE MODULARE

Lo spettacolo è una “sinfonia-mosaico” in quattro movimenti-moduli, per due voci, una chitarra classica e un pianoforte in miniatura.

Si tratta di una sorta di “blob” musicale che si avvale del potere immaginifico della musica, tutta la musica, colta o trash, trovando negli accostamenti tra mondi apparentemente lontani una logica narrativa ferrea e ben connotata dove la forza degli opposti e l’ardire della sciarada costituiscono il cardine dell’intero percorso.

Non c’è tempo per pensare, la musica trascina tutti in un vortice dal quale è difficile sottrarsi e i repentini e insoliti passaggi temporali e stilistici producono nello spettatore significanti e significati diversi.

Circa sessantacinque minuti suddivisi in quattro moduli musicali (intermezzati da brevi brani registrati o “ponti modulari”), nei quali i cantant-attori mutuano e rivisitano parte del patrimonio musicale contemporaneo e non.

Il primo modulo si intitola Bestie feroci e funge da introduzione allo spettacolo, il secondo Il Paese dei Balossi, il terzo Risvegli e il quarto in Lingua sarda che indaga nel patrimonio musicale regionale, costruito secondo lo stile dell’intero spettacolo. Le musiche originali sono state composte da Antonello Murgia.

di e con **FABIO MARCEDDU** e **ANTONELLO MURGIA**
regia **ANTONELLO MURGIA**



COMPAGNIA ÇAJKA - ETS THALASSAKI



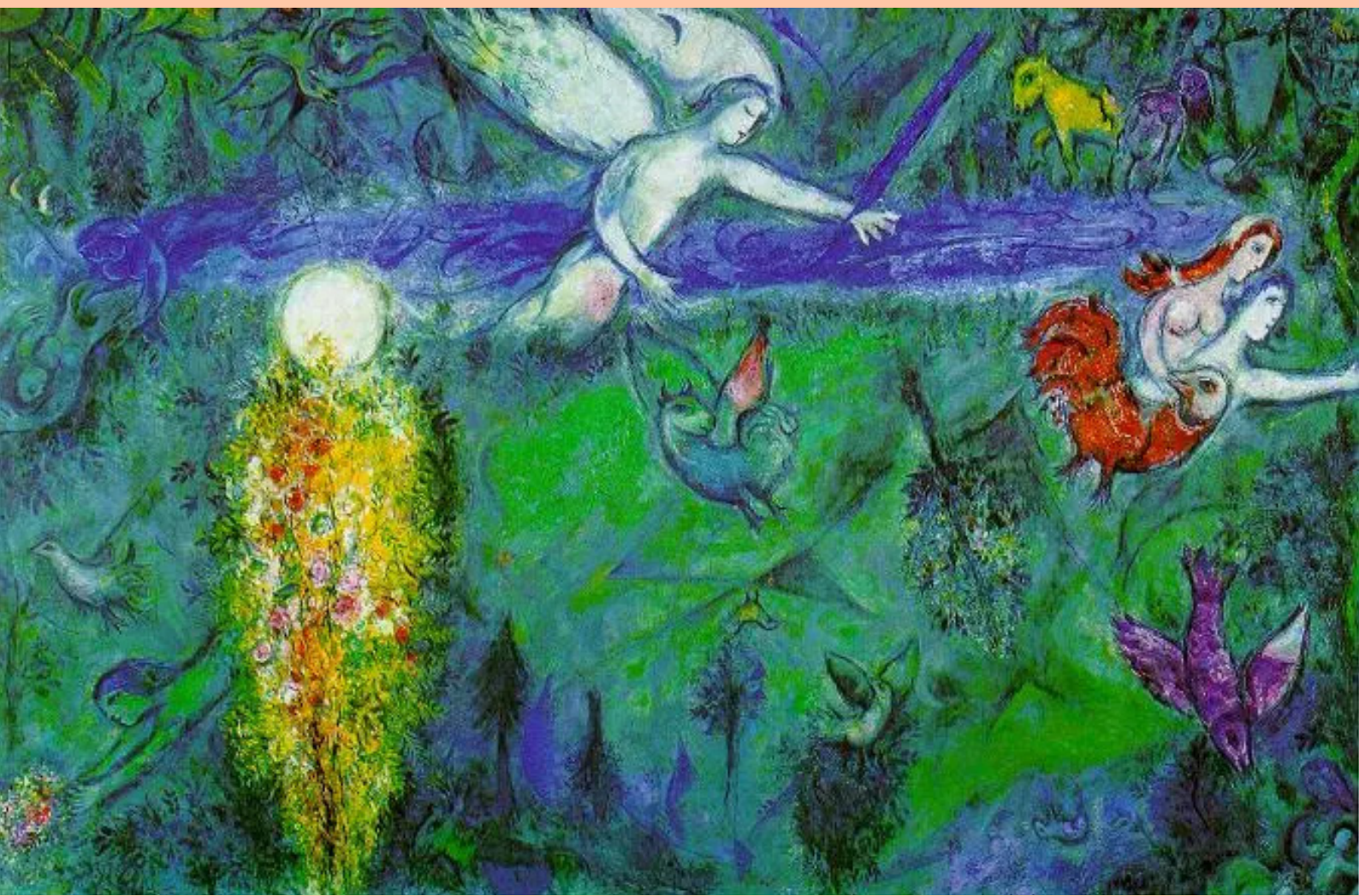
Nello spettacolo l'attore Daniel Dwerryhouse, diretto dal regista Francesco Origo, nelle vesti di custode del Giardino dell'Eden, accompagnerà un gruppo di spettatori in un affascinante viaggio letterario in cui svelerà il diario segreto di una donna unica e leggendaria: Eva.

Lo spettacolo è liberamente tratto da "Il diario di Eva" dove il più dissacrante e anticonformista fra gli autori americani, Mark Twain, disegna una storia d'amore umana e divina, la prima storia d'amore, una storia che si svolge nel paradiso terrestre, ma che trascura completamente l'aspetto religioso per scrutare quello umano.

Lo spettacolo si svolgerà al tramonto seguendo un percorso itinerante da decidere di volta in volta a seconda dei contesti e non necessiterà di alcun supporto tecnico.

regia di
FRANCESCO ORIGO

con
DANIEL DWERRYHOUSE



COMPAGNIA ÇAJKA - ETS

ARLECCHIN DELL'ONDA



Quando si nominano le Maschere si pensa subito alle mascherine del Carnevale o ai personaggi lievi e divertenti delle commedie di Carlo Goldoni. Ma le maschere della Commedia dell'Arte hanno radici più profonde e antiche: volti di demoni rurali che si prestano volentieri a irridere e graffiare la società degli uomini. E nella società dei viventi passano i drammi e le tragedie del mondo familiare.

Il cuore di ARLECCHIN DELL'ONDA è circondato da quei demoni, ma all'interno c'è la tragedia che avevamo dimenticato, noi mondo occidentale del superfluo, ma che ha sempre attraversato la storia e che assume tanti nomi: sradicamento, abbandono, emigrazione, lacerazione degli affetti, speranza delusa di un futuro migliore, inaccettabile dolore della morte e del distacco.

Ai giorni nostri queste storie sono tornate drammaticamente attuali e ci arrivano dall'altra parte del nostro mare. I loro protagonisti, per le cronache, non hanno mai nome né volto, la storia dei "poveri cristi" - come quella dei vinti - non viene mai raccontata con un articolo determinativo.

Anche la Commedia dell'Arte chiamava col termine 'Zanni' (Giovanni) uomini che agli occhi dei cittadini sembravano tutti uguali e senza nome. Noi li abbiamo nominati: Carolina e Ciro.

Circondati da maschere sgradevoli a loro quanto divertenti per noi, la loro vicenda diventa epica ed esemplare, nella dimensione di una fiaba o di un racconto popolare.

Tra racconti veri, veritieri o immaginari, musiche antiche e lazzi delle maschere, in uno strano 'Baraccone delle Meraviglie e delle Sorprese', ARLECCHIN DELL'ONDA si propone come uno spettacolo comico e al tempo stesso commovente, una divertita e amara riflessione sulle radici contraddittorie e le storie della nostra cultura mediterranea.

(Lo spettacolo ha debuttato nel 2019 al Festival SUQ di Genova, nella versione italiana, e al Festival di Epidauro, nella versione in inglese)

Durata: 1 ora e 20'



di
ENRICO BONAVERA

con
**ENRICO BONAVERA e
BARBARA USAI**

collaborazione alla regia
CHRISTIAN ZECCA

COMPAGNIA ÇAJKA - ETS ECLIPSES

Eclipses è un progetto germogliato nel 2019 in occasione dei 50 anni dello sbarco sulla Luna. Nato da un'idea di Francesco Origo, lo spettacolo, interpretato dall'attore Daniel Dwerryhouse, accoglierà 10 spettatori per volta, per sorseggiare il senno e le parole di alcuni grandi autori del '900.

Lo spettacolo si svolgerà a lume di candela e non necessiterà di alcun supporto tecnico.

Sarà replicato nella stessa sera per due sessionisceniche.

IL VINO E SUO FIGLIO

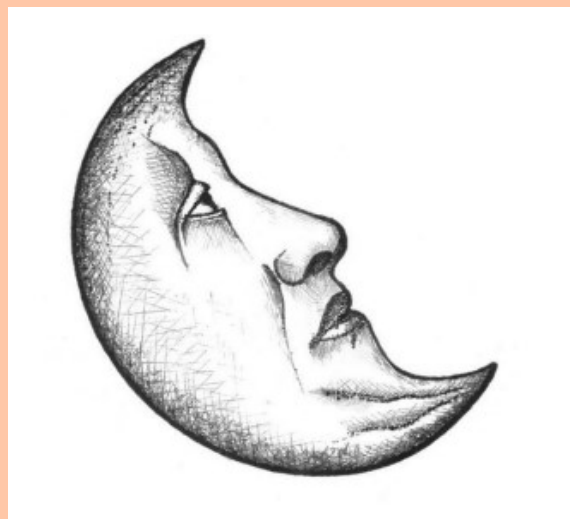
Liberamente tratto da 'Il Navigatore del Diluvio'
di Mario Brelich

ENRICO BONAVERA è l'Arlecchino ufficiale del Piccolo Teatro di Milano, con il quale, in quasi quarant'anni di carriera, ha girato praticamente tutto il mondo. Oltre al virtuosismo nella recitazione con le Maschere della Commedia dell'Arte, Bonavera ha studiato le tecniche di narrazione popolare, sviluppando doti di affabulatore che ha saputo sapientemente coniugare con quelle di mimo ed attore gestuale.

In "IL VINO E SUO FIGLIO" protagonista assoluto è - come da titolo - IL VINO, il suo valore "mitico e sacro", comica congiunzione tra "basso corporeo" e filosofia del palato e della vita.

Quando un giovane diventa uomo? Nella nostra società sono ormai assenti i riti di trasformazione dall'adolescenza all'età adulta, quelli che venivano chiamati "riti di iniziazione"; ma il primo bicchiere di vino è ancora oggi testimonianza di una prova di passaggio: il fanciullo passa progressivamente dal latte materno, all'acqua, alla bevanda dei 'grandi'.

Il monologo, liberamente tratto da un testo scritto nel 1982 da Mario Brelich - "Il Navigatore del Diluvio" - ripercorre, attraverso il racconto di Sem, figlio primogenito, le tappe misteriose della scoperta del vino da parte di Noè e, tramite quello, del suo rapporto strettamente personale con Dio.



regia di
FRANCESCO ORIGO

con
DANIEL DWERRYHOUSE



di e con
ENRICO BONAVERA

EFFIMERO MERAVIGLIOSO

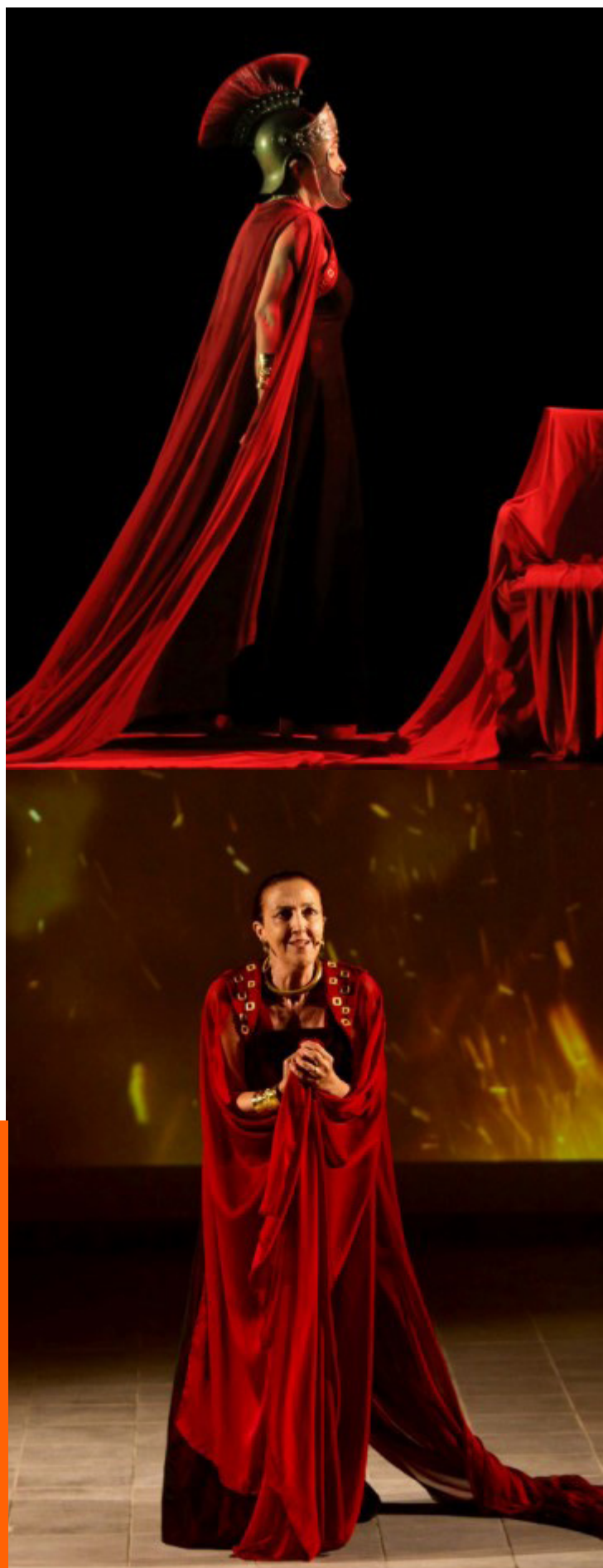
WHY, CLITENNESTRA, WHY?



Il testo è inserito in “Fuochi” dove la Yourcenar ha raccolto una serie di prose liriche collegate dal tema dell’amore. Amori guardati sotto una lente soggettiva e dissonante che fa intravedere possibilità diverse e originali di lettura. Anche nel caso di Clitennestra dove l’amore prende il sopravvento sulla vendetta. Viene da chiedersi: perché ha ucciso l’unico uomo che ha amato disperatamente e ha aspettato per dieci lunghi anni? “...Lo ammazzavo per costringerlo a rendersi conto che io non ero una cosa senza importanza che si può lasciar cadere o cedere al primo venuto...” questo afferma Clitennestra davanti ai Signori della Corte. E lei non aspetta il giudizio perché se l’è scelto: “... è ritornato dalla morte... si direbbe che alla sua tomba preferisca la mia cella... quell’uomo io lo ritroverò in qualche angolo del mio inferno, ricomincerò a gridare di gioia sotto i suoi primi baci...” Risposte che danno origine a tanti altri perché: perché Clitennestra ci riguarda oggi? Cosa ha da svelarci un uxoricidio in un’epoca di femminicidi efferati e ormai ricorrenti come un virus? Lo spettacolo vuole affondare le mani in questo terreno scivoloso. Non pretende di dare risposte ai perché. Lo spettacolo si racconta con le parole, con l’intensità dei corpi, con le immagini suggestive proiettate a tutto schermo ma anche su corpi o oggetti con la tecnica del video mapping e con musiche originali intense e di grande contemporaneità.

da **CLITENNESTRA** o del **CRIMINE**
di **MARGUERITE YOURCENAR**
con **MIANA MERISI** (attrice)
ALESSANDRA CORONA (danzatrice)
GUIDO TUVERI (danzatore)
voce fuori campo **LUIGI TONTORANELLI**
partecipazione in video **FEDERICO GIAIME NONNIS**

ideazione e regia **MARIA ASSUNTA CALVISI**
impianto scenico e costumi **MARCO NATERI**
musiche **THOMAS LENTAKIS**
realizzazione video **ENNIO MADAU**
disegno luci **STEFANO DELITALA**



EFFIMERO MERAVIGLIOSO

VOLEVO VEDERE IL CIELO



Una donna, di cui non si conosce neanche il nome. Si sa invece che il marito la chiama Arturo, un brav' uomo, grande lavoratore, "sempre su e giù col muletto", ormai rassegnato alle avversità della vita. Curiosamente non si conosce neanche il nome della figlia, "la ragazzina" che cerca in tutti i modi di sfuggire dalle grinfie della madre che la vorrebbe velina o concorrente del Grande Fratello, anche battona purchè non come lei, frustrata e infelice. Un'infelicità annegata nel vermouth, unico sollievo ad una vita grigia da discount, offerte speciali e sogni consumati nel cesso. Non occorre un accadimento eclatante per far scoppiare il dramma. Il dramma è covato dentro, pronto ad esplodere perché alimentato giorno per giorno dall'angoscia di una quotidianità vissuta nella speranza di un riscatto che solo "la ragazzina" ormai potrebbe offrire se diventasse un personaggio famoso dei programmi televisivi. Nel testo l'ambiente è quello della periferia torinese, nella messa in scena la donna è una borgatara romana. Ma la radiografia di uno spaccato della società di oggi dove si alimentano i falsi miti, i luoghi comuni, gli stereotipi del successo e della felicità, non cambia perché non cambia il senso di desolazione e di crisi culturale e morale. "Volevo vedere il cielo, almeno un pezzettino..." dice la donna con amarezza. Ma per lei il cielo non c'è mai sceso nella sua stanza, come nella canzone... "lo volevo solo che la mia ragazzina fosse felice, che almeno lei lo vedesse il cielo. Niente più niente al mondo potrà rimettere a posto le cose". In scena una Miana Merisi che si dà totalmente corpo e anima e ci restituisce, con grande sensibilità di attrice, i toni della tenerezza, dell'ironia, della pochezza, della disperazione.

di **MASSIMO CARLOTTO**

con **MIANA MERISI** con la partecipazione di **MICHELA CIDU**
regia **MARIA ASSUNTA CALVISI**



EFFIMERO MERAVIGLIOSO

WET FLOOR



Il testo, scritto nel 2018, pone la questione, quantomai attuale, dell'informazione, della verità delle notizie e non solo dei giornali ma dei social che le amplificano senza una verifica seria e puntuale generando, a volte, drammi irreparabili.

Ben è un giornalista rampante, sicuro di sé, Ruth un signore delle pulizie intento a pulire il pavimento. Ben si sta interessando ad un fatto di cronaca, il rapimento di quattro giornalisti. Ruth pulisce con impegno e accuratezza e quando Ben fa per uscire, Ruth glielo impedisce perché il pavimento è bagnato.

Inizia un dialogo serrato tra i due e man mano affiorano le vere intenzioni di Ruth: sequestrare Ben, punirlo per l'uso dell'informazione, approssimativa e scorretta.

E se all'inizio sembra un'azione ideologica e "morale", pian piano affiora la realtà vera:

Ruth ha avuto il crollo della propria vita (licenziamento, divorzio) per una notizia infondata che proprio Ben aveva scritto qualche tempo prima.

Il rapimento ben presto diventa pubblico, su una piattaforma web dove vengono invitati i lettori a decidere della sorte del giornalista. E questi si scatenano, danno il peggio di sé inneggiando alla morte di Ben.

Intanto all'esterno le forze speciali sono pronte a fare irruzione. . .

A questo punto verità e finzione si confondono. E la verità di Ruth fa i conti con una realtà che sovrasta le sue intenzioni.

di **FABIO PISANO**

con **DANIEL DWERRYHOUSE E FEDERICO GIAIME NONNIS**

regia **MARIA ASSUNTA CALVISI**



EFFIMERO MERAVIGLIOSO

QUEL MATTINO DI MARZO



“La Sardegna ha nel suo territorio importanti centri minerari oggi in disuso. Le costruzioni ormai fatiscanti fanno parte del paesaggio, testimonianze mute piene di fascino e mistero. Ma se si prova ad entrare, si riesce a percepire gli echi delle tante storie di sacrifici e sopraffazione. Io l’ho fatto: ho visitato ciò che resta delle costruzioni minerarie a Buggerru, alcune ancora con qualche antico macchinario che, nel mio immaginario, ha ripreso a funzionare coprendo con il suo rumore le voci di uomini, donne e bambini che lì hanno consumato le loro vite. A Buggerru ho parlato con i vecchi che custodiscono ancora visi, ricordi di fatti e persone. E uno di questi è un fatto tragico accaduto nel 1913 quando, in “un mattino di marzo” il crollo di una galleria di una miniera inghiottì quattro donne, quattro cernitrici addette alla selezione dei minerali.

A dirigere la miniera c’era ancora Georgiades, il tirannico direttore francese di origine turca responsabile della morte di tre minatori durante la protesta del 1904. Quattro donne: Anna Rosa, una ragazzina che ha lasciato da poco il gioco con le bambole; Maria, giovane sposa con un bambino in grembo che non vedrà mai la luce; Laura, madre di famiglia costretta a lavorare per dare un futuro ai suoi figli; Anna battagliaiera e determinata, alfiere dei diritti dei minatori. In un mattino di marzo come tanti, uno scricchiolio, un rumore sordo che piano piano diventa assordante come un tuono, seppellisce per sempre i loro sogni, le loro speranze, le loro preoccupazioni, la loro amicizia. Nello spettacolo si immagina che nella ricorrenza della loro morte, le quattro donne tornino a Buggerru e rievochino, anche in tono leggero e scherzoso, alcune vicende e ricordi delle loro vite per poi rivivere ancora la loro morte. E poi tornare a perdersi. Un rito al quale sono inchiodate per sempre”



di **NINO NONNIS**

con
**NOEMI MEDAS, DANIELA MUSIU,
CARLA ORRÙ, ANNALISA SERRI**

voce registrata
PIERPAOLO FRIGAU

disegno luci
STEFANO DELITALA

sound designer
VINCENZO MARIO BOI

costumi
MARCO NATERI

assistenza alla regia
e traduzioni in sardo
FRANCESCO CAPPAL

regia
MARIA ASSUNTA CALVISI



ANFITEATRO SUD E PICCOLO TEATRO DEI CILIEGI

Allegr_IA

COMMEDIA FILOSOFICO-FANTASCIENTIFICA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel 2050, la Sardegna diventa un'isola futuristica, dove tecnologia e tradizione convivono in un equilibrio surreale. L'Intelligenza Artificiale governa ogni aspetto della vita, ma l'anima degli abitanti resta legata ai misteri e alla magia del passato.

È in questo scenario che si sviluppa la

storia di Aurora Stellantis, un'influencer ossessionata dal successo globale con il suo portale di astrologia e spiritualità StellarSync, e di sua figlia, Astrodita, una sognatrice ribelle che comunica con la madre solo attraverso l'Intelligenza Artificiale.

Quando entra in scena Allegr_IA, un'intelligenza artificiale programmata per portare felicità, sembra finalmente esserci una possibilità di riconciliazione tra madre e figlia. Ma i piani si complicano con l'arrivo di Pipporius Zorgolini, un disoccupato cronico in fuga dalla quarantena su Marte, che si ricicla come "Intelligenza Artigianale" e si inserisce nella dinamica familiare con risultati imprevedibili.

Mentre Galatticu Cabras, l'eccentrico agente di Aurora, escogita piani strampalati per incrementare la sua fama, Pipporius scopre i sogni e le fragilità di Astrodita, dimostrando che l'amore e la connessione autentica non possono essere programmati. Tra momenti surreali e profondi, Allegr_IA ci invita a riflettere sul nostro rapporto con la tecnologia e a chiederci cosa ci rende davvero felici.

Un'esperienza unica, dove umorismo e filosofia si fondono in una storia che intrattiene e ispira.

E tu, dove sarai nel 2050?



scritto e diretto da
SUSANNA MAMELI

con
**CLAUDIA GIUA, DANIELE PETTINAU
SILVIA BANDINI**

canzoni
CLAUDIA GIUA

produttore musicale
SIMONE FRAU

aiuto regista
FRANCESCO CIVILE

videomapping
ANFITEATRO SUD

disegno luci
IVANO CUGIA

scene effimere
SUSANNA MAMELI, ANDREA PIRAS

direzione tecnica
IVANO CUGIA

aiuto tecnico
JAIME ORANI

SCENA OTTO

PICCOLO TRATTATO DI OSSESSIONI



Piccolo trattato di ossessioni è uno spettacolo teatrale in cui tre personaggi attraversano i lati oscuri del femminile in una sorta di altalena di storie scritte da autrici da riscoprire o poco conosciute. In brevi monologhi le protagoniste si raccontano svelando il loro quotidiano e i loro sogni, le loro manie e le loro ossessioni.

Una di loro trova rifugio solo nella sua fantasia idilliaca per difendersi da qualcosa di maligno che sembra diffondersi ovunque, in casa, nelle persone e dentro sé stessa.

Un'altra diventa lo scudo difensivo della sorella che la chiama ogni volta che c'è da nascondere il corpo del compagno che uccide ogni volta che ha una relazione.

Un'altra ancora trova conforto solo nel suo diario che diventa la speranza più grande per aggrapparsi ai ricordi che perde col tempo e per trovare un nuovo obiettivo.

Sono i cortocircuiti emotivi a fare da filo conduttore alle storie, ma anche quell'energia paralizzante data dalla paura e la ricerca instancabile di nuove speranze.

La musica di Ivana Busu fa da guida aprendo atmosfere suggestive in un reticolato di desideri, paure e labirinti interiori.

ideato e diretto da **LAURA FORTUNA**
con **LAURA FORTUNA** e **IVANA BUSU**



SCENA OTTO

VIA DELLE OMBRE N° 3



Via delle ombre n. 3" è uno spettacolo per bambine e bambini dai toni ironici e misteriosi. Il cuore di questo progetto è una "Casa Magica" in miniatura, realizzata con estrema cura, per cui sono stati utilizzati materiali di riciclo, per dare vita a un mondo affascinante e sostenibile. La casa inoltre è provvista di un impianto elettrico interno, che la rende un teatro in miniatura autonomo perfettamente funzionante, che in ogni spazio off è quindi capace di offrire lo stesso mistero e le stesse atmosfere.

La casa non è solo un luogo, ma un vero e proprio personaggio che accompagna i piccoli spettatori in un viaggio emozionante e formativo. Gli spettatori vengono guidati attraverso una favola che affronta i temi della crescita, il superamento delle proprie paure, la capacità di collaborare e trovare insieme soluzioni creative per affrontare sfide ed imprevisti.

Raccontando le avventure di un gruppo di ragazzini curiosi che si addentrano in una casa misteriosa e piena di magie, i performer coinvolgeranno il pubblico nell'esplorazione di uno spazio piccolo ma sorprendente in cui usare immaginazione e spirito di osservazione per trovare piccole chiavi necessarie a continuare la storia, interagire attivamente con la casa, partecipare allo sviluppo di una favola che parla anche di loro.

Trattandosi di un progetto di microteatro ogni rappresentazione sarà rivolta a un numero circoscritto di pubblico e avrà una durata di circa 20 minuti, in modo da consentire un ricambio di pubblico. Per offrire un'esperienza artistica ricca e stimolante, alla fine di ogni rappresentazione bambine e bambini saranno invitati a partecipare a un piccolo laboratorio creativo per scrivere, disegnare, riflettere su cosa si portano a casa dal "viaggio" in cui sono stati accompagnati, in modo da concludere la propria esperienza da partecipanti attivi: l'ultima stanza della casa che sarà loro mostrata, infatti, è nominata "Stanza del Grazie", ed è dedicata proprio a tutti i pensieri e le impressioni dei partecipanti che l'hanno attraversata.



a cura di:
AGNESE FOIS
BRIGIDA CESAREO
LUCA SPANU

scenografia
ALESSANDRO BIANCHI
AGNESE FOIS

drammaturgia
BRIGIDA CESAREO

interpreti
LIA CAREDDU
BRIGIDA CESAREO
AGNESE FOIS

musiche
LUCA SPANU

luci
FRANCESCO FOIS

LA FABBRICA ILLUMINATA

BENEDETTA JUDIKISSA DI CALARI

da due racconti di **ROSSANA COPEZ**

lettura scenica e canto **ELENA PAU**

musiche e chitarra **ROBERTO DEIDDA**



Era il secolo tredicesimo. Benedetta, dei marchesi Obertenghi di Massa, era nata nel 1194 a Santa Igia.

Sua madre era Adelasia, figlia del marchese Moroello Malaspina.

Suo padre era Guglielmo, marchese di Massa e giudice cagliaritano.

I primi "signori" continentali, che di fatto e di diritto si impossessarono di un giudicato sardo.

"Re in Sardegna e cittadini a Pisa" chiamò quei Pisani il poeta Giosuè Carducci.

Benedetta è stata la prima donna Judikissa del Giudicato di Cagliari, e della storia della Sardegna.

Aveva la sua capitale a Santa Igia e nel castello regnava con il marito e la corte.

Chissà se era bella Benedetta. Chissà se era bionda. O mora.

A studiarla c'è poco da trovare.

A immaginare però c'è tutto un mondo da ricostruire e raccontare.

Alla presenza dell'alto clero, dei maggiorenti del Giudicato o Regno che dir si voglia, fu consacrata Giudicessa di Cagliari dall'arcivesco o Rico.

Ella aveva giurato timidamente, ma convinta e sicura, che non avrebbe alienato il Regno, né lo avrebbe decurtato.

E neanche, giurava, avrebbe ceduto ad alcuno, a nessun titolo, alcun castello del Giudicato, né stipulato patti o alleanze con stranieri senza il consenso e la volontà di tutti i maggiorenti.

Aveva appena vent'anni quando, orfana di un padre severo e un pò tiranno, in mancanza di fratelli maschi, si dovette accollare un compito così gravoso: reggere il giudicato di Cagliari.

Ci pare di sentirla, la sua voce, un po' tremolante, che grazie all'incresparsi della laguna, ogni sera, appena soffia un filo di vento, ci racconta una storia di amore e di folle passione, ma anche di subordinazione e di fragilità femminile.

Era stata unita in matrimonio con Barisone de Serra figlio del giudice Pietro d'Arborea. Erano l'unica speranza, quelle nozze, perché finissero le lotte che insanguinavano ormai da troppo tempo il territorio tra l'Arborea e il Cagliaritano.

Il racconto è stato pubblicato nel 2023 da Janus Editore.



SARDI DELLA PIANURA



La gente, in Sardegna, non vive tutta in villette di granito di fronte al mare. Non tutti sanno andare a cavallo “a pelo”, non tutti vanno a caccia di cinghiali. La Sardegna è una terra enorme, con enormi differenze da una zona all'altra. Il Campidano, per esempio, è la patria di Marco Carta e di Emilio Lussu, di Valeria Marini e di Milena Agus. Ci sono nuraghi e ristoranti di sushi, una base NATO, spiagge da sogno, un'infinità di case a schiera con il secondo piano da finire e salotti dove non si riceve mai nessuno perché altrimenti si rovinano.

Renzo Cugis, cantautore e performer, e Flavio Soriga, romanziere e autore tv, raccontano le tante contraddizioni di quest'isola, sfidando i luoghi comuni, sradicando antiche convinzioni, interrogandosi sulle molte complessità della storia e della cultura della Sardegna, in uno spettacolo recitato, cantato, a tratti gridato, con accompagnamento musicale incorporato, senza effetti speciali ma con la speranza di far ridere (o almeno sorridere).

Luoghi comuni sulla Sardegna, notizie utili sulla Sardegna, storie e leggende della Sardegna, animali fantastici e formule magiche della Sardegna, antiche canzoni esotiche e ballate rock in sardo contemporaneo:

SARDI DELLA PIANURA parla anche della Sardegna, oltre che del vivere e dello scrivere, del viaggiare e del tornare.

Uno spettacolo scritto, letto, recitato, suonato e cantato da:
FLAVIO SORIGA e RENZO CUGIS



"SI STAVA PEGGIO QUANDO SI STAVA PEGGIO"



Un attore in scena con tre musicisti a suo fianco a fare da colonna sonora, racconta storie più o meno personali e più o meno vere.

Storie per raccontare che se non ci sono più i gusti e le stagioni di una volta è perché non ci siamo più noi. I noi di una volta.

Tutto cambia e non siamo mai pronti, però cambiamo lo stesso... lamentandoci.

Rimpiangendo di quanto fosse migliore la vita prima: qualsiasi schifezza essa fosse.

Si stava peggio quando si stava peggio è un invito a riconsiderare il passato per riconsiderare il presente e, tutto sommato, essergli grati... al presente. Un modo per tentare di combattere la nostalgia: inutile stato psicologico che invade il prezioso posto riservato ai ricordi e alla memoria.



di e con **RENZO CUGIS**
con la partecipazione straordinaria di
FLAVIO SORIGA E MASSIMILIANO MEDDA

LE COSE CHE ODIO



Le cose che Odio è uno spettacolo teatrale in forma di monologo. Per un'ora l'autore/attore racconta quanto di più odioso lo circonda e quanto di questo ami profondamente, il tutto con continue contraddizioni che non tardano ad essere spudoratamente confessate già dai primi minuti.

Un viaggio nelle fisime di un uomo medio di media età per uno spettacolo non comico... ma dove si ride. A volte.

Sinossi:

Amare è facile: roba da dilettanti... e poi si può sempre copiare dagli altri. In fondo amiamoun po' tutti le stesse cose: la mamma, i figli, la nostra terra, la moglie... di un altro. Ma ognuno odia cose diverse; è sull'odio che dobbiamo sfoderare la nostra migliore creatività, liberare la fantasia... perché, si potrà anche amare in superficie, ma per odiare si deve andare a fondo. Fino a scoprire che ci piacciono le cose che non ci piacciono.

di e con **RENZO CUGIS**



BLUEMOTION

HAMLET IN PURPLE

O IL FUNERALE DI AMLETO



Un attore nel suo camerino fa memoria della tragedia di William Shakespeare. Dopo il “chi è di scena”, però, accade qualcosa di strano: luci, rumori, costumi, marionette e burattini sembrano gradualmente prendere vita come sotto l’influsso di uno spettro che agisce da un’altra dimensione. Insieme ad un musicista che suona i cristalli (Orazio? Una personificazione dello spettro stesso?), l’interprete scivola così nelle vesti del principe di Danimarca, Amleto, che da solo rivive la sua storia riprendendone coscienza solamente con la propria morte: “Absent thee from felicity awhile,/ And in this harsh world draw thy breath in pain/ To tell my story.

(Rinuncia per un po’ alla beatitudine/ E in questo mondo odioso tu sospira/ Per recitare ancora la mia storia)

ideazione
regia e drammaturgia
VALENTINO MANNIAS

Musiche originali
e sound design
LUCA SPANU

con
VALENTINO MANNIAS
E LUCA SPANU

collaborazione teatro di figura
IS MASCAREDDAS

Light designer
ANDREA GALLO



TEATRO DEL SALE

CARTACANTA TURANDOT

OMAGGIO A PUCCINI



L'azione si svolge a Pechino "al tempo delle Favole". Al ritmo del kuaiban entra in scena il nostro cantastorie Zhao Yang in abito blu cinese con il suo zaino/teatro che tiene saldamente sulle spalle, che, con movenze circolari Tai Chi e con maestria, poggiato sul tavolo/palcoscenico il suo carico prezioso, inizia a costruire la scenografia corredata di fondali e quinte, interamente creata con cartoncino colorato, così come tutti i personaggi e gli oggetti di scena.

Le mura della grande città violetta, la città imperiale, la luna non era nata, la notte cominciava...

Ed ecco che Zhao Yang, come per magia, fa apparire il primo personaggio, Il Mandarino e, con l'ausilio di voci registrate, racconta una lunga e affascinante storia, quella della Principessa Turandot, vittima di un'antica maledizione che ha coinvolto tutto il regno. Il suo cuore congelato non può amare, provare emozioni e così anche il suo regno perde vigore, luce e speranza. Ping, Pong, Pang, i tre consiglieri della principessa raccontano tra ombre, maschere, canti e danze, l'incredibile storia della principessa Turandot e di come il suo cuore e tutto il regno potrebbero tornare a splendere e ad amare se qualcuno di grande coraggio riuscirà a rompere l'incantesimo che l'ha resa la principessa di ghiaccio.

Gli enigmi sono tre, uno è la vita!

E quindi...Turandot, Altoum, Liù, Timur, Calaf, Ping, Pong, Pang, Sapienti, Boia, Guardie, Soldati, Ancelle, daranno vita alla favola, atto dopo atto, per parlare di amore, lealtà, perfezione e morte ma soprattutto di come l'amore e le emozioni possono salvarci.

Tutte le marionette sono create con cartoncino e ispirate all'artista Anatoly Galaktionovich Petritsky e alla sua Turandot del 1928.

di e con **MARCO NATERI**

su suggestioni di
**SIMONI, ADAMI,
DAL CIN E GOZZI**

raccontata in voce da
AURORA SIMEONE
e in lirica da
VERONICA FILIPPI



figure animate, spazio scenico, costumi
MARCO NATERI

selezioni musicali
FABIANO VARANI

collaborazione allestimento
ANNA PAOLA MARTURANO

TEATRO DEL SALE

DRUM CIRCLE

FACILITATORE ALESSANDRO MELIS



In realtà i fortunati partecipanti utilizzeranno una varietà di strumenti a percussione, non solo il tamburo; al cerchio rimanda la disposizione tipica del Drum Circle che consente ad ognuno di vedere e non solo sentire tutti gli altri.

Un Drum Circle o, meglio, un Community Drum Circle (1980), per utilizzare le parole di uno dei suoi principali fondatori ed esportatori nel mondo, Arthur Hull (percussionista statunitense), è un coinvolgente evento ritmico musicale dedicato alla coesione di gruppo.

In un Drum Circle facilitato un gruppo di persone si trova insieme a suonare strumenti percussivi, e, mentre si diverte e scatena la propria energia vitale, guidato da un facilitatore, esprime e realizza il massimo potenziale musicale.

Il facilitatore dirige, guida l'ensemble verso l'abilità, la consapevolezza e la gioia di co-creare un brano musicale.

Il cerchio, dunque, quale forma inclusiva che si allarga per accogliere, integrare e favorire la circolazione di idee, pensieri e gesti. In musica, questo si traduce in un'espressione che non si limita all'“io”, ma si apre continuamente al “noi” e all'altro.

L'universalità del ritmo, espressa su tamburi e percussioni, passa attraverso qualsiasi barriera di età, genere, provenienza, religione e cultura, alla ricerca di una certa armonia e sintonia fra i partecipanti.

È un'attività a cui può prendere parte chiunque indipendentemente dal livello di competenza ritmica e musicale. È molto efficace in tutte le dinamiche di gruppo in cui il bisogno di empatia, di stima reciproca e motivazione siano aspetti essenziali, e facilita l'integrazione fra loro anche di persone sconosciute e con matrici culturali diverse. Incoraggia il pensiero creativo, la stimolazione ed il rimodellamento dei percorsi neurali verso modelli di benessere, grazie all'impatto simultaneo uditivo-visivo-cinestesico. Incoraggia la cooperazione invece della competizione.

Suonare percussioni, inducendo la sincronia degli emisferi del cervello, aiuta la consapevolezza individuale tramite la coordinazione della parte intuitiva con quella logica, stimolando creatività e capacità di problem-solving.

Per tutti questi motivi sta conoscendo sempre più espansione ed applicazione in ambito aziendale, sociale, terapeutico, clinico, ricreativo, formativo e pedagogico.



ASSOCIAZIONE CULTURALE SETTE RANE

DANTE E IL SUO VIAGGIO IN SETTE GIORNI

UN ACCESSO EMOZIONALE A LA DIVINA COMMEDIA



L'evento è stato inserito in festival nazionali e internazionali (tra agosto ed ottobre 2021) per celebrare i 700 anni dalla morte del poeta fiorentino. La lezione scenica inconsueta e sperimentale dura poco più di 2 ore ma scorre in un modo incredibilmente agile coinvolgendo il pubblico in una dimensione immersiva.

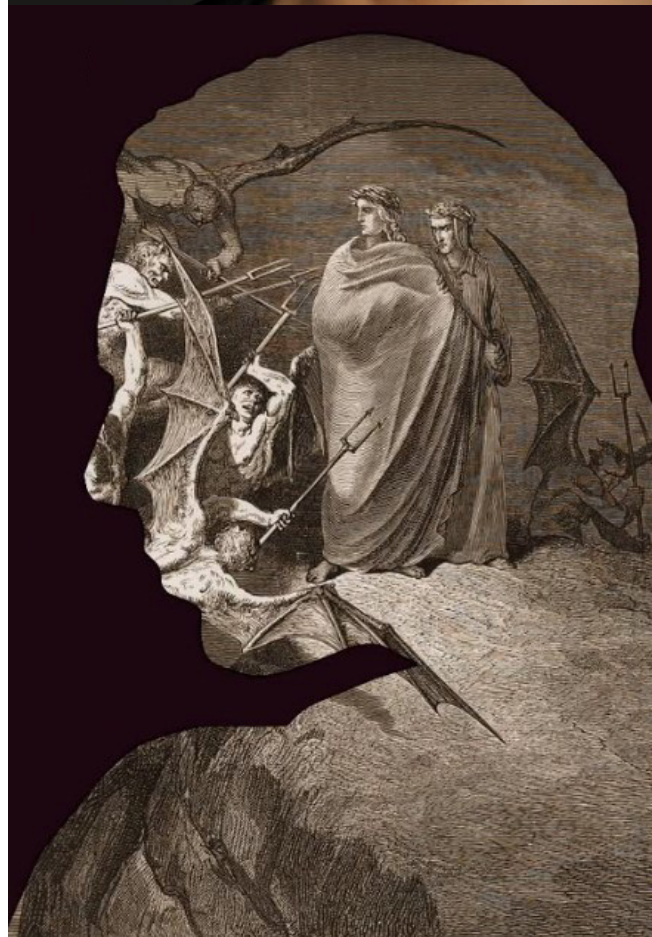
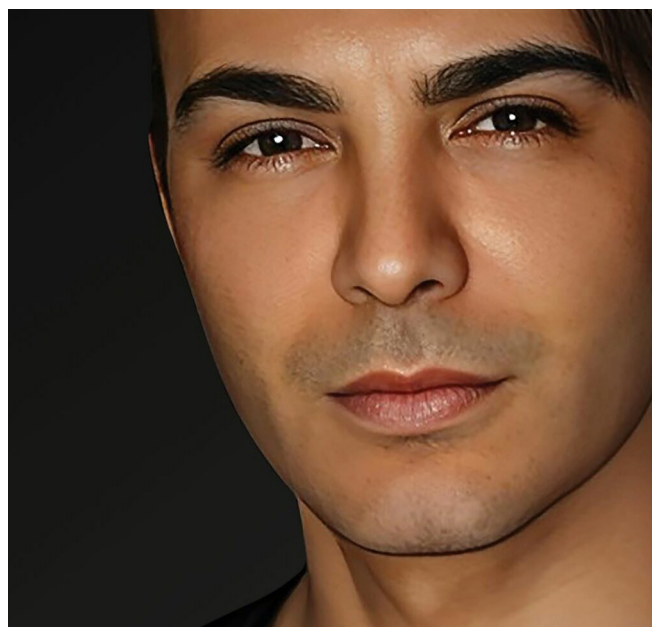
Le numerose tematiche saranno esposte e analizzate in maniera innovativa da Alessio Ninu, sociologo, musicista, scrittore, pittore, creatore d'immagine ed insegnante di arti sceniche.

Il meraviglioso viaggio immaginario di Dante sarà rivisitato (interamente!)

Dall'Inferno al Paradiso, passando per il Purgatorio) prendendo in considerazione l'impostazione scenica ed estetica (facendo un costante parallelo con la struttura di un soggetto cinematografico), la psicologia dei personaggi, le simbologie, ma anche i costumi e le credenze del Medioevo, la conoscenza astronomica del tempo, il fascino e il mistero della numerologia, l'importanza della matematica e della musica, le rappresentazioni visive e scenografiche, i colori, l'iconografia, l'ispirazione data alla pittura. Attraverso l'analisi di questi aspetti si potrà, alla fine, comprendere meglio il valore letterario e la bellezza della parola, il senso delle allegorie, il tema della redenzione e la portata dell'incredibile conoscenza contenuta ne La Divina Commedia.

Il progetto prevede la partecipazione, in alcuni momenti, dell'attrice Chiara Maccioni.

La proiezione di immagini e video, la diffusione di suoni e temi musicali, di profumi e luci ambientali, caratterizzeranno una "lezione scenica" innovativa, rivolta a giovani e adulti, studenti e docenti, letterati, artisti o semplici amanti dell'arte e della letteratura, che si pone l'obiettivo di emozionare mostrando la grandezza dell'arte e la forza della conoscenza attraverso l'approfondimento di stati emotivi estremi e spesso contrastanti.



CADA DIE TEATRO

RIVA LUIGI '69 '70 CAGLIARI AL DI' DELLO SCUDETTO



Nel 1970, quando il Cagliari divenne campione d'Italia, io avevo 8 anni.

Non ricordo molto dello 'scudetto', ma ricordo come era la città, come ci vestivamo, come ci appendevamo ai tram per non pagare, l'album della Panini e le partite 'a figurine' sui gradini della scuola elementare. Ricordo il medagliere, con i profili dei giocatori del Cagliari sulle monete di finto, fintissimo oro da collezionare.

E ricordo vagamente un ragazzo schivo, a volte sorridente, che guardava sempre da un'altra parte quando lo intervistavano. Un ragazzo che puntava i pugni in terra e si faceva tutto il campo correndo ogni volta che segnava un gol...



di e con
ALESSANDRO LAY

luci suono
GIOVANNI SCHIRRU

progetto sonoro
MATTEO SANNA

scene
MARIO MADEDDU
MARILENA PITTU
MATTEO SANNA
GIOVANNI SCHIRRU



CADA DIE TEATRO

LARIBIANCOS



Li chiamavano 'sos laribiancos', 'quelli dalle labbra bianche': era il segno distintivo, inconfondibile, dei poveri di Arasolè, un paesino della Sardegna ai confini con le foreste del Goceano. Sos laribiancos si riconoscevano subito: mangiavano poca carne, pochi carboidrati, poche proteine. Mangiavano troppo poco.

Francesco 'Cicitu' Masala, nel suo romanzo-capolavoro, mostra gli effetti devastanti e osceni di chi non ha pane per sé e per i propri figli e gli effetti devastanti e osceni di tutte le guerre, in particolare della sciagurata campagna italiana in Russia cui lo stesso autore prese parte.



dal romanzo
SOS LARIBIANCOS
di **FRANCESCO MASALA**

adattamento teatrale
PIERPAOLO PILUDU

regia
GIANCARLO BIFFI
con
PIERPAOLO PILUDU

disegno luci
GIOVANNI SCHIRRU

suono
MATTEO SANNA

musiche originali
PAOLO FRESU

CADA DIE TEATRO

BENVENUTO IN

“Benvenuto in...” è un viaggio in cui tentiamo di ritrovare la dignità della malattia mentale e di guardare con occhi diversi il disagio comune a tanti esseri umani: i due protagonisti dello spettacolo, Giovanni e Nino, nonostante le mille difficoltà che incontrano, trasmettono una grande, contagiosa voglia di vivere. Giovanni a volte si chiude, a volte sembra un fiume in piena; Nino invece non parla; sta bene quando riesce a registrare e a elaborare nuovi suoni o abbracciare tutte le persone che incontra..



dal libro Benvenuto
IN PSICHIATRIA
di **GIOVANNI CASULA**

adattamento teatrale di
ALESSANDRO MASCI
PIERPAOLO PILUDU

in scena
ALESSANDRO MASCI
GIORGIO DEL RIO

elaborazioni musicali
GIORGIO DEL RIO

disegno luci
GIOVANNI SCHIRRU

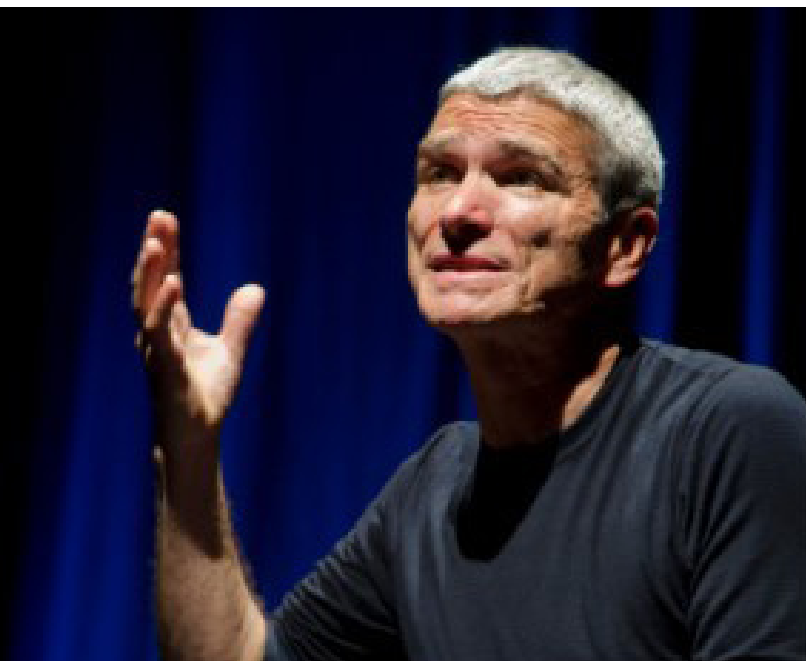
tecnico luci
ANDREA MASCI

regia
PIERPAOLO PILUDU

CADA DIE TEATRO

ARCIPELAGHI

Giosuè, un ragazzino di dodici anni, viene ucciso perché ha visto troppo; nessuno sa chi è stato. Tre mesi dopo nella notte di S. Antonio “la notte dei fuochi”, un uomo viene freddato con un colpo di pistola. La mattina successiva Oreste, anche lui di dodici anni, si presenta lacero e bagnato fradicio a casa dei Rudas, amici di famiglia che vivono in un paese a parecchi chilometri dal suo. Cos'è successo? Quella che pian piano iniziamo a immaginare è la verità? Applicare la legge, punire, equivale sempre a riparare all'errore? E qual'è il vero significato di “giustizia”?



dal romanzo
GLI ARCIPELAGHI
di **MARIA GIACOBBE**

adattamento teatrale
di **ALESSANDRO LAY**
e **PIERPAOLO PILUDU**

collaborazione
alla drammaturgia
ALESSANDRO MASCIA

con **ALESSANDRO MASCIA**
e **PIERPAOLO PILUDU**

disegno luci
ILLUMINOTECNICA
GIOVANNI SCHIRRU

suono
EMILIANO BIFFI
MATTEO SANNA

scene
MARIO MADEDDU
e **MARILENA PITTU**

regia
ALESSANDRO LAY

CADA DIE TEATRO

PESTICIDIO



Bachisio è un uomo semplice, fortemente legato alla sua terra. Insieme a sua moglie e a suo figlio, come tanti altri contadini, sta lottando contro una grande impresa, "Bentulare", che ha acquistato enormi appezzamenti di terreni in tutta la Sardegna per coltivarli in maniera intensiva. Suo figlio, Michelangelo, laureato in agraria, da anni cerca di coniugare le antiche conoscenze agricole dei suoi nonni con la ricerca scientifica e la produttività, in un contesto di grande rispetto per la natura. Bachisio però sta vivendo dei giorni di grande dolore. Qualche settimana prima, lui e suo figlio avevano chiesto con insistenza, ma inutilmente, ai responsabili di "Bentulare" di non irrorare con pesticidi i campi attigui ai loro per non inquinare le produzioni biologiche... Man mano che va avanti, il racconto di Bachisio si fa sempre più intenso e diventa una dichiarazione d'amore alla giustizia, alla Terra... e all'amore stesso.



di
PIERPAOLO PILUDU
e **ANDREA SERRA**

con
PIERPAOLO PILUDU

voce fuori campo
LIA CAREDDU

regia
e collaborazione
drammaturgica
ALESSANDRO MASCIA

luci e suono
GIOVANNI SCHIRRU

realizzazioni sceniche
MARILENA PITTIU
e **MARIO MADEDDU**

con la collaborazione di
FRANZISCA PILUDU
e delle artiste
PIETRINA ATZORI
e **ROSARIA STRAFFALACI**

documentazione video
ANDREA MASCIA

consulenza poetico/scientifica
GIANLUIGI BACCHETTA
DANIELA DUCATO
GIAMPIETRO TRONCI
LUIGI USAI

CIRCUITO PUBBLICO PER LO SPETTACOLO

via De Gioannis 1
09128 Cagliari

 070.491272/491013



www.teatroemusica.it



www.assoentilocali.it



Associazione Enti Locali
per le Attività
Culturali e di Spettacolo



TEATRO  MUSICA